SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

76° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 3
2ª - Giustizia ..... » 8
3ª - Affari esteri ..... » 13
4ª - Difesa ..... » 23
5ª - Bilancio ..... » 29
7ª - Istruzione ..... » 35
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni ..... » 41
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... » 42
10ª - Industria ..... » 49
11ª - Lavoro ..... » 54
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... » 57

Organismi bicamerali

Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo ..... *Pag.* 62

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri ..... *Pag.* 63
2ª - Giustizia - Pareri ..... » 68
4ª - Difesa - Pareri ..... » 69
5ª - Bilancio - Pareri ..... » 70
6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 75
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri ..... » 76

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 77

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01, 0017ª)

Il presidente CORASANITI avverte che la seduta odierna non potrà proseguire oltre le ore 17 a causa della convocazione dell'Assemblea. Osserva che la Commissione si trova in una situazione di difficoltà nell'organizzare i propri lavori, in quanto argomenti di notevole rilievo, come le riforme costituzionali e la disciplina del conflitto di interessi dei membri del Governo, non possono essere affrontati adeguatamente nel corso di sedute di breve durata. È auspicabile, quindi, che si pervenga ad una programmazione dell'attività dell'Assemblea che tenga conto di tale esigenza. Sottolinea, inoltre, la necessità di utilizzare in modo più efficace le giornate di attività parlamentare prevedendo un prolungamento della seduta del giovedì ed anche la convocazione di sedute il martedì mattina.

Il senatore SCALONE ritiene che si potrebbe programmare qualche settimana di intenso lavoro della Commissione, anche con sedute notturne, per affrontare i molti argomenti all'ordine del giorno. In tal modo, la Commissione potrà, successivamente, concentrarsi sulle questioni di maggiore impegno politico e istituzionale.

Il senatore PIERONI dichiara di condividere le considerazioni del Presidente ed auspica la disponibilità di tutti i Commissari a garantire la loro presenza alle sedute che potrebbero essere convocate secondo le modalità indicate dallo stesso Presidente.

Il PRESIDENTE non ritiene che la convocazione di sedute notturne possa consentire un esame accurato ed approfondito di argomenti così rilevanti come quelli che sono all'ordine del giorno. Prende atto, comunque, della disponibilità dimostrata dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1082) ***Disciplina in materia di conflitto di interessi***

(278) ***PASQUINO ed altri – Norme sul conflitto di interessi***

(758) ***PASSIGLI – Norme in materia di conflitto di interesse***
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE avverte che il sottosegretario Letta non è potuto intervenire alla seduta a causa del concomitante svolgimento di una riunione del Consiglio dei Ministri.

Il senatore PIERONI ritiene che non sia opportuno svolgere la discussione generale sulla relazione del senatore Casadei Monti in tempi troppo ristretti e propone di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore PASSIGLI è dell'avviso che la discussione generale debba aver luogo alla presenza del rappresentante del Governo. Concorda quindi, per tale motivo, con la proposta di rinvio dell'esame.

Il senatore PASQUINO prende atto della generale volontà di rinviare l'esame dei disegni di legge. Precisa, tuttavia, che l'assenza del rappresentante del Governo non può impedire alla Commissione di procedere nei propri lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(28) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – SPERONI. – Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione***

(274) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Consiglio regionale della Lombardia – Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica***

(486) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – SALVI ed altri. – Revisione della parte seconda della Costituzione***

(597) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – SALVATO ed altri. – Revisione della parte seconda della Costituzione***

(626) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – GUALTIERI. – Modifica dell'articolo 77 della Costituzione***

(729) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – SALVATO ed altri. – Modifica dell'articolo 77 della Costituzione***

(783) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Norme transitorie in materia di revisione costituzionale***

– e petizione n. 30 ad essi attinenti
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE ricorda di aver prospettato nel corso della precedente seduta, una possibile modifica dell'articolo 78 del Regolamento del Senato, volta a razionalizzare l'esame dei decreti-legge da parte della Commissione unificando la sede consultiva sui requisiti di necessità ed urgenza e la sede, egualmente consultiva, sulla costituzionalità in gene-

rale. In tale occasione, alcuni Commissari hanno avanzato l'obiezione che fosse preferibile procedere prioritariamente alla modifica dell'articolo 77 della Costituzione nel senso indicato anche dai disegni di legge nn. 597 e 626, già posti all'ordine del giorno.

Dopo aver richiamato i precedenti approfondimenti della materia, osserva che la questione dei decreti-legge incide direttamente sulla forma di governo ed in particolare sui rapporti tra Parlamento ed Esecutivo, e sulle implicazioni derivanti dalla realizzazione di una compiuta delegificazione e di un efficace decentramento legislativo a favore delle regioni. Si chiede, pertanto, se sia opportuno isolare l'esame delle proposte di revisione dell'articolo 77 della Costituzione da tale contesto.

La senatrice SALVATO considera urgente affrontare la problematica dei decreti-legge. Comprende le perplessità illustrate dal Presidente a questo proposito, ma sottolinea come non sia fruttuoso continuare a protestare per l'abuso della decretazione d'urgenza senza intraprendere concretamente una discussione sulla riforma dell'articolo 77 della Costituzione.

Il senatore PASQUINO concorda con tali considerazioni, rilevando che una soluzione al problema dell'uso abnorme della decretazione d'urgenza sarebbe utile in qualsiasi contesto costituzionale e renderebbe senz'altro più agevole il lavoro della Commissione e del Parlamento.

Il senatore VILLONE fa presente che la sede propria per stabilire l'ordine dei lavori della Commissione è quella dell'Ufficio di Presidenza. Auspica, quindi, che discussioni sulla priorità degli argomenti da affrontare non si svolgano nel *plenum* della Commissione.

Il senatore BATTAGLIA ritiene che il problema della decretazione d'urgenza debba essere inquadrato all'interno della più generale riforma della Costituzione e che non sia produttivo isolarlo in modo artificioso.

Il senatore GUERZONI ritiene che debba essere l'Ufficio di Presidenza a stabilire le priorità di trattazione fra i numerosi argomenti posti all'ordine del giorno della Commissione.

Si sofferma, inoltre, sulle competenze della stessa Commissione, segnalando una tendenza a sottrarre ad essa l'esame di materie che riguardano in modo diretto l'assetto della pubblica amministrazione e l'esercizio dei pubblici poteri. Cita, a titolo di esempio, il caso del decreto-legge n. 624, sulle recenti alluvioni, che prevede, nel suo nucleo centrale, deroghe alle ordinarie competenze amministrative e che avrebbe dovuto quindi essere assegnato primariamente alla Commissione affari costituzionali.

La senatrice SALVATO, dopo aver ricordato che il disegno di legge n. 597 è stato fatto proprio dal Gruppo e che quindi il relativo esame dovrebbe aver luogo tempestivamente, osserva che la questione posta dal Presidente non riguarda l'ordine dei lavori, ma l'opportunità di esaminare in modo separato la questione dei decreti-legge rispetto alle altre riforme costituzionali. Auspica che la Commissione assuma un orientamento chiaro in proposito.

Il senatore BATTAGLIA precisa che la sua parte politica non ha obiezioni sull'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il senatore SCALONE richiama, a questo proposito, al rispetto delle decisioni già assunte, evitando di riaprire continuamente discussioni di carattere metodologico.

Il PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte e precisa che l'esame dei disegni di legge in titolo proseguirà in modo congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(220) ***BETTONI BRANDANI ed altri - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico***

(348) ***TORLONTANO ed altri - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico***

(Parere alla 12ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 9 novembre.

Il relatore CORASANITI ricorda che la Commissione di merito ha elaborato un testo unificato, nel quale si prevedono modifiche alla legislazione vigente, tali da rimuovere l'intervento dei congiunti attraverso modalità di acquisizione della volontà di ciascun cittadino, che sarebbe presunta in senso positivo ove non siano rese dichiarazioni esplicite, in ogni caso revocabili.

Il proposito è quello di incoraggiare la disponibilità all'espianto, anche per contrastare il fenomeno del commercio di parti di cadavere, in un contesto di scarsa informazione e di ridotta adesione esplicita all'eventualità di cui si tratta.

Il senatore SCALONE rinnova la propria perplessità sulla previsione di un consenso tacito, che contrasta con la tutela di fondamentali valori attinenti i diritti della personalità.

Conviene il senatore PASQUINO, che rileva le carenze del testo in esame per la promozione della manifestazione esplicita e consapevole della volontà, in un ordine di valutazioni che potrebbe preludere a inammissibili effetti di rimozione del predetto requisito anche, in ipotesi, per casi ben più gravi, come quello dell'eutanasia.

Il senatore PIERONI osserva che nel disegno di legge n. 220 non si prevede il consenso tacito, ritenendo preferibile tale soluzione.

Il relatore CORASANITI precisa che la legislazione vigente non prescrive il consenso espresso, facendo salva la facoltà inibitoria riservata ai congiunti.

La senatrice SALVATO ritiene che il venir meno di tale facoltà imponga le più ampie garanzie circa la manifestazione esplicita di volontà, pur nell'esigenza di promuovere la disponibilità all'espianto.

Il senatore VILLONE condivide l'ispirazione della proposta normativa in esame, volta a incoraggiare la manifestazione esplicita della volontà. D'altra parte, ritiene che la legge vigente sia fondata non tanto su una presunzione di consenso, quanto sulla irrilevanza di tale requisito, salva la facoltà di opposizione conferita ai congiunti. Sarebbe opportuno, comunque, prevedere apposite annotazioni sui documenti personali e forme libere di revoca della volontà già manifestata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(1028) *PELLEGRINO ed altri: Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale*

(1086) *Disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale*

(Discussione congiunta; approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1028 e assorbimento del disegno di legge n. 1086)

Riferisce il senatore GUALTIERI dando preliminarmente conto del parere favorevole della Commissione Affari Costituzionali: si sofferma, poi, sulle ragioni per le quali i senatori proponenti il disegno di legge n. 1028 hanno suggerito il termine del 30 aprile 1995 per la proroga delle istruttorie penali che seguono il vecchio rito. In considerazione della proposta governativa, che ipotizza addirittura la proroga di un anno, ossia sino al 31 dicembre 1995, il relatore suggerisce comunque una soluzione mediana. Pertanto, propone di assumere a testo base per la discussione il disegno di legge di iniziativa parlamentare e presenta un emendamento che fissa al 30 giugno 1995 il limite *ad quem* per la conclusione delle istruttorie formali. Auspica infine una sollecita approvazione del provvedimento per evitare che al 31 dicembre 1995 possa venir meno la rilevanza processuale degli elementi probatori faticosamente acquisiti.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BECCHELLI si dichiara favorevole a tenere aperte le istruttorie formali, ma contrario all'apposizione di un limite temporale: reputa infatti preferibile non constringere ora l'attività dei magistrati inquirenti su inchieste di grande rilievo. Comunque, se un limite deve es-

sere apposto, si esprime a favore di quello, più ampio, contenuto nel testo governativo.

Il senatore PELLEGRINO riconosce che si sottopone all'esame della Commissione la richiesta di protrarre nel tempo una indubbia anomalia processuale, attraverso una vistosa deroga al principio che regola la successione delle norme processuali nel tempo. Tuttavia – considerata la estrema complessità delle istruttorie in questione e al fine di evitare il disperdersi delle risultanze acquisite attraverso perizie, interrogatori e sopralluoghi – auspica l'approvazione della proroga, purchè con una scadenza comunque precedente a quella del termine posto all'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi.

Esprime poi la sua sincera convinzione che questo potrà essere davvero l'ultimo differimento della conclusione delle inchieste in parola. Ribadisce altresì che nell'intento di dare un segnale forte per confermare all'opinione pubblica la volontà di giungere alla verità, non è opportuno protrarre il termine sino al 31 dicembre 1995: concorda pertanto con quanto suggerito dal relatore e ritiene conveniente la proroga di sei mesi.

Il senatore FABRIS si schiera nettamente contro ogni ipotesi di proroga, che reputa inutile e dispersiva. Del resto, l'eventuale conclusione dei procedimenti alla data prevista del 31 dicembre 1994 non frustrerà la legittima domanda di giustizia dei cittadini, giacchè la normativa non esclude la riapertura delle indagini con il nuovo rito.

Il senatore LA LOGGIA sottolinea la necessità di non rassegnarsi di fronte agli ostacoli che in delicate inchieste – come ad esempio quella sulla strage di Ustica – impediscono il raggiungimento di una verità non solo apparente, ma oggettiva.

Pur consapevole che ogni proroga del vecchio rito, disciplinato dal codice del 1930, potrebbe esporre al sospetto che si voglia artificiosamente differire la conclusione delle inchieste – sospetto destituito peraltro di qualsiasi fondamento – si schiera con convinzione a favore dell'accoglimento di quanto proposto nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare, cioè ad una proroga di quattro mesi, dichiarandosi comunque disponibile, in via subordinata, ad approvare un eventuale emendamento nei termini enunciati dal relatore.

Il senatore DIANA esordisce mostrandosi sensibile verso le esigenze dei parenti delle vittime delle stragi e concorda con chi ha evidenziato la necessità di dare segnali contrari ad ogni sospetto di «insabbiamento». In particolare aderisce all'appello del senatore La Loggia, che ha invitato giustamente a non abbassare la tensione nella ricerca della verità. Tuttavia, ciò premesso, si pone il problema se una proroga di appena qualche mese possa effettivamente garantire il conseguimento di tale indiscutibile obiettivo di verità: sotto questo profilo anche la proposta del senatore Becchelli, di eliminare del tutto il termine, merita attenta considerazione. Invita infine a riflettere se l'eventuale – e da taluni paventato – ricorso agli strumenti processuali di cui al nuovo codice non potrebbe lo stesso produrre effetti utili per l'accertamento della verità sostanziale su eventi gravissimi.

Il senatore BELLONI si esprime a favore della proroga, ma contrario all'ipotizzata mancata apposizione di un termine *ad quem* secondo la proposta del senatore Becchelli, giacchè ciò contrasterebbe con una evidente esigenza di certezza del diritto. Pertanto, si dice orientato ad accogliere il prospettato emendamento recante una proroga per sei mesi, ossia sino al 30 giugno 1995, nella convinzione che in tal modo si possa testimoniare la tensione politica dello Stato, impegnato ad acquisire la realtà storica dei fatti ed a punire le responsabilità penali dei colpevoli di efferate stragi di innocenti.

Conclude manifestando comunque riserve di carattere giuridico-costituzionale sulla vigenza nell'ordinamento di un doppio regime processuale: auspica pertanto che si concludano presto anche le ultime istruttorie formali.

Il senatore GARATTI invita i senatori a esplicitare con chiarezza l'intenzione che la presente sia davvero l'ultima proroga.

Il senatore TRIPODI si esprime a favore della proroga, manifestando così rispetto per le innocenti vittime e considerazione per il dolore dei parenti. Oltretutto, non accettare la proroga determinerebbe il formarsi di una coltre di oscurità ulteriore su torbide vicende e ciò contrasterebbe con la volontà di giustizia dei cittadini e con il rispetto della storia.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore GUALTIERI che presenta l'emendamento 1.1, sottolineando che si deve tener conto dell'estensione temporale delle perizie sinora effettuate, le quali sono oggettivamente la causa principale della dilatazione della durata delle istruttorie.

Il senatore BECCHELLI presenta l'emendamento 1.2 già preannunciato nel corso della discussione generale.

Il sottosegretario CONTESTABILE manifesta la disponibilità del Governo all'accoglimento dell'emendamento 1.1, mentre si mostra molto perplesso verso la mancata apposizione di un termine *ad quem*, che – pur senza esprimere una valutazione negativa verso l'impegno di tanti valorosi magistrati – costituisce uno stimolo a concludere prima possibile le istruttorie ancora in corso.

Il senatore TRIPODI annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.2.

In senso favorevole all'emendamento 1.2 si esprime il senatore DIANA, che evidenzia la oggettiva complessità delle inchieste, per le quali dubita che possano bastare sei mesi. Ribadisce, al contempo – pur disponibile a sostenere in via subordinata anche l'emendamento 1.1 – la necessità di riflettere su quali sarebbero i danni e i benefici processuali per l'eventuale mutamento di regime, ossia riaprendo le indagini con il nuovo codice di rito penale.

La senatrice SCOPELLITI si dichiara favorevole all'emendamento 1.1 e contraria all'emendamento 1.2, sottolineando che sarebbe atto irresponsabile non concedere la giustamente auspicata proroga.

Posto ai voti, l'emendamento 1.2 è respinto, mentre è approvato l'emendamento 1.1, con il voto contrario del senatore Tripodi e, nel testo emendato, l'unico articolo del disegno di legge n. 1028, con l'astensione del senatore Tripodi. Il disegno di legge n. 1086 risulta pertanto assorbito.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI

Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (1028)

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. I procedimenti penali in corso di istruttoria formale alla data di entrata in vigore della presente legge proseguono secondo il vecchio rito fino al loro esaurimento».

1.2 BECCHELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «alla data del 30 aprile 1995» *con le altre:* «alla data del 30 giugno 1995».

1.1 GUALTIERI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri TRANTINO.
Interviene altresì il Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, ministro plenipotenziario Francesco ALOISI, accompagnato dal consigliere Claudio SPINEDI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(672) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo* status *giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977*
(Esame)

Il relatore, senatore VISENTIN, premette che l'Italia ha sottoscritto la Convenzione in esame nel gennaio 1983 e che solo adesso inizia l'*iter* parlamentare del disegno di legge che ne autorizza la ratifica. Benchè alcune categorie di lavoratori siano escluse dall'ambito dell'accordo, si tratta pur sempre di un importante atto internazionale mirante a regolare lo stato giuridico dei cittadini degli Stati membri del Consiglio d'Europa che emigrano in un altro Stato membro: lo scopo della Convenzione è di assicurare loro parità di trattamento rispetto ai lavoratori cittadini dello Stato che li accoglie.

In particolare, l'articolo 9 della Convenzione assicura ai lavoratori migranti la possibilità di soggiorno per un ulteriore periodo di non meno di cinque mesi, qualora si trovino in una condizione di involontaria disoccupazione e intendano cercare un altro impiego. Inoltre l'articolo 12 prevede il diritto dei lavoratori migranti alla riunificazione della famiglia, purchè dispongano di un alloggio idoneo ad accogliere l'intero nucleo familiare. Altro punto qualificante è l'articolo 26, che consente il ricorso alle autorità giudiziarie e amministrative dello Stato di accoglimento per la tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori migranti, ivi compresa l'impugnazione della revoca del permesso di soggiorno.

In conclusione il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, proponendo però di sopprimerne l'articolo 3, dal momento che non occorre provvedere con un atto legislativo alla copertura

finanziaria delle modestissime spese necessarie per attuare la Convenzione, dal momento che ad esse si può far fronte con un provvedimento amministrativo. In tal modo si eviterà anche di dover ritardare la definitiva approvazione del disegno di legge finchè non sia stata approvata la legge finanziaria, come sarebbe necessario se permanesse una copertura finanziaria imputata al fondo globale (capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro).

Il sottosegretario TRANTINO concorda con il relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento soppressivo da lui proposto.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 3, il PRESIDENTE pone ai voti il mantenimento dell'articolo, che è respinto.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con la modifica testè approvata, e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(858) ***Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore VISENTIN, ricorda che lo scopo della Convenzione di Strasburgo del 1963 era di limitare i casi di doppia cittadinanza, prevedendo la perdita della cittadinanza originaria per il cittadino di uno Stato Parte che acquisisse volontariamente la cittadinanza di un altro degli Stati contraenti. Dopo trent'anni si è avvertita l'esigenza di modificare tale Convenzione, attualmente in vigore tra l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, il Lussemburgo, la Norvegia, i Paesi Bassi e la Svezia.

In considerazione anche dei cambiamenti avvenuti nella legislazione di molti paesi europei, il Protocollo di emendamento consente il mantenimento della doppia cittadinanza in tre casi: per il coniuge straniero di un cittadino, per il minore figlio di genitori di cittadinanza diversa e per l'acquisto della cittadinanza di uno Stato da parte di uno straniero ivi nato e residente oppure abitualmente residente già prima della maggiore età.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge, soprattutto in considerazione della necessità di mantenere un collegamento tra gli emigrati e i loro paesi di origine, mediante il possesso della cittadinanza.

Il senatore ANDREOTTI fa presente che la legge n. 91 del 1992, recante disposizioni per il riacquisto della cittadinanza, è rimasta praticamente inattuata per quel che concerne la Francia, a causa della vigenza della Convenzione di Strasburgo del 1963 sulla riduzione dei casi di nazionalità plurima. Invita pertanto le competenti autorità governative a valutare se la ratifica del protocollo in esame sia sufficiente a superare le difficoltà incontrate, ovvero sia necessario negoziare con la Francia un apposito accordo.

Il senatore **BRATINA** sottolinea l'inadeguatezza della traduzione non ufficiale, laddove si parla impropriamente di nazionalità anzichè di cittadinanza.

Il relatore VISENTIN dichiara di condividere la segnalazione del senatore Bratina.

Il sottosegretario TRANTINO, premesso che vi sono nel mondo circa 5 milioni di connazionali che possono essere interessati alla conservazione o al riacquisto della cittadinanza italiana, ricorda che il Governo ha presentato un disegno di legge per la proroga del termine entro cui va richiesto il riacquisto della cittadinanza, ai sensi della legge n. 91 del 1992. La presentazione di tale disegno di legge, già approvato dal Senato, ha provocato il raddoppio delle richieste originariamente presentate.

Raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge in esame, poichè la ratifica in tempi brevi del Protocollo di Strasburgo consentirebbe di inviare un forte segnale ai connazionali interessati al riacquisto della cittadinanza italiana.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(875) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Carta sociale europea, fatto a Torino il 21 ottobre 1991***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore VISENTIN ricorda che la Carta sociale del Consiglio d'Europa fu adottata a Torino il 18 ottobre 1961 e che, in occasione della Conferenza sui diritti dell'uomo tenutasi a Roma il 5 novembre 1990, fu decisa la costituzione del Comitato per il rilancio della Carta, che elaborò il protocollo di emendamento in esame. Tale protocollo reca modifiche agli articoli 23, 24, 25, 27, 28 e 29, tutte intese a migliorare il sistema di controllo dello stato di attuazione della Carta. A tal fine sono modificate anche le attribuzioni del Comitato di esperti indipendenti, dei vari Comitati governativi e dell'Assemblea parlamentare per quel che concerne le procedure relative al controllo sull'attuazione della Carta.

Il sottosegretario TRANTINO raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del Ministero degli affari esteri: audizione del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo
(R048 000, C03, 0002°)

Il presidente MIGONE dà la parola al ministro plenipotenziario Aloisi, direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, invitandolo a

svolgere l'intervento introduttivo. Successivamente i senatori che lo desiderino potranno intervenire per rivolgergli domande o richieste di chiarimenti.

Il *ministro* ALOISI *indica le principali funzioni della Direzione generale* nell'elaborare la politica di cooperazione, nel condurre i negoziati con i paesi in via di sviluppo interessati alle iniziative italiane, nell'attuazione e nel controllo di tali iniziative dal punto di vista tecnico, contrattuale, amministrativo e finanziario. Inoltre la Direzione generale rappresenta l'Italia nelle principali sedi internazionali dove si tratta di aiuto allo sviluppo.

Dall'avvio dell'attività di cooperazione prevista dalla legge n. 49 del 1987, la Direzione generale ha gestito circa 6000 iniziative per 21.000 miliardi di lire; di queste 1600 iniziative sono tuttora in corso, nonostante i tagli recentemente apportati, e trovano finanziamento sugli stanziamenti degli anni precedenti. Non è stato possibile invece mantenere due terzi degli impegni politici esistenti all'inizio del 1993 e ciò ha pesato negativamente sui rapporti bilaterali con numerosi paesi in via di sviluppo. Ovviamente in una situazione siffatta è praticamente impossibile assumere nuovi impegni, ad eccezione di pochissimi interventi in Albania, Bosnia, nei Territori palestinesi e in Mozambico.

Nonostante le gravissime difficoltà incontrate nella gestione dell'attività di cooperazione, il numero delle iniziative coronate da successo è stato elevato e si è arrivati a gestire in un anno circa 5200 miliardi con una struttura complessivamente inferiore a 600 dipendenti. Vi è poi stata una forte contrazione di stanziamenti, per la quale l'Italia è passata dal quinto posto dei paesi donatori, nel 1992, all'ultimo posto nel 1994. In cifre assolute e in termini percentuali, si è passati dai 4727 miliardi di lire del 1992 – pari allo 0,34 per cento del PIL – ai 3246 miliardi del 1994, pari allo 0,19 per cento del PIL. Per il 1995 si prevede che l'aiuto pubblico allo sviluppo si assesti tra lo 0,10 e lo 0,12 per cento del prodotto nazionale lordo.

Tuttavia queste cifre possono essere pienamente comprese solo se si tiene conto che è rimasta immutata l'entità dei contributi obbligatori alle iniziative multilaterali, pari a 1800 miliardi di lire: è chiaro quindi che vi è stata una riduzione drastica degli interventi bilaterali, riguardante sia i doni sia i crediti di aiuto.

Il ministro Aloisi descrive poi la struttura amministrativa della Direzione generale, che si articola in 19 uffici a Roma, cui si aggiungono 5 unità tecniche locali e 24 gruppi di supporto operativo all'estero. I dipendenti di ruolo del Ministero sono soltanto 225, mentre quelli comandati o collocati fuori ruolo sono 144. Inoltre la Direzione generale si avvale di 97 esperti dell'unità tecnica centrale, di 20 esperti provenienti dalle organizzazioni internazionali, di 76 contrattisti e di 16 consulenti. Tale struttura si è rivelata inadeguata soprattutto sotto il profilo qualitativo, a causa della totale mancanza di economisti e della insufficienza del personale amministrativo e degli esperti legali necessari per la gestione dei contratti, delle gare di appalto e del contenzioso. In particolare, la Direzione generale si è trovata in difficoltà allorchè la recente normativa ha generalizzato l'obbligo delle gare di appalto, poichè manca il personale in grado di elaborare capitolati d'appalto e non è possibile far ricorso a consulenze esterne. Una delle principali distorsioni che si

sono verificate, in conseguenza di tali inadeguatezze, è stata l'assunzione di compiti gestionali da parte degli esperti di cooperazione, che invece avrebbero dovuto avere compiti esclusivamente tecnici.

Si possono comprendere quindi la demoralizzazione del personale e le difficoltà che incontra la dirigenza nella gestione amministrativa e finanziaria dell'attività di cooperazione. Tali difficoltà sono state accentuate dalle recenti disposizioni che hanno sottoposto all'autorizzazione annuale del Ministero del tesoro tutte le erogazioni per i progetti che prevedono spese pluriennali, nonchè dall'abolizione del Fondo di cooperazione - che è stato suddiviso in circa 20 capitoli di bilancio - e dal divieto di rinnovo dei contratti, che potrebbe provocare in poche settimane la perdita di ben 76 dipendenti contrattisti.

In tale situazione, la Direzione generale ha promosso nuove procedure volte a garantire efficienza e trasparenza. Tra queste è opportuno ricordare le disposizioni volte ad individuare le responsabilità amministrative; l'adozione di un modello di Programma paese che consenta di valutare la validità economica dei singoli progetti; la definizione del ciclo del progetto, che suddivide la gestione in varie fasi; l'analisi computerizzata dei carichi di lavoro.

A tali innovazioni introdotte in via amministrativa devono accompagnarsi interventi legislativi che promuovano la riorganizzazione della Direzione generale e la riforma della politica di cooperazione. Al primo obiettivo si provvederà con un decreto legislativo, in attuazione della delega accordata dal Parlamento al Governo nella scorsa legislatura, il quale sarà strettamente limitato alle urgenti misure di riorganizzazione, sfrondandolo di tutti gli elementi di riforma strutturale presenti nella bozza di decreto sottoposta alle Camere nello scorso mese di giugno. Alla riforma vera e propria si provvederà invece con un disegno di legge in via di elaborazione, nell'ambito del quale sarà previsto un ampio ricorso alle competenze esterne, in analogia a quanto fanno gli altri paesi donatori. Infine sarà necessario ridefinire gli indirizzi della politica di cooperazione con un nuovo documento programmatico da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Il presidente MIGONE ringrazia il ministro plenipotenziario Aloisi per la sua esposizione e dà la parola ai senatori che desiderano intervenire.

Il senatore CAMPO, dopo aver sottolineato la gravità della crisi in cui versa la cooperazione italiana, che risulta confermata dall'esposizione del ministro Aloisi, rileva che potrebbero approfittarne coloro che desiderano ridimensionare e svuotare di significato la solidarietà dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

È necessario anzitutto far chiarezza negli stanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria, poichè occorre sapere quanto il Governo intende assegnare alla cooperazione bilaterale o multilaterale e quanto a quella multi-bilaterale. Quest'ultima potrebbe essere il canale attraverso cui si garantisce l'assegnazione di lavori, senza gara pubblica, a imprese italiane discusse o addirittura sotto inchiesta: è significativo il caso del progetto per la costruzione di un centro sanitario sul Monte degli ulivi a Gerusalemme, affidato a un'organizzazione non governativa emanazione dell'ospedale San Raffaele di

Milano, il cui direttore è stato arrestato per corruzione qualche giorno fa.

È poi grave che siano state recentemente eliminate le strutture consultive della Direzione generale, le quali svolgevano un importante ruolo nel garantire una relativa trasparenza della gestione. È quindi necessario che il Governo intervenga per individuare altre sedi o altre procedure che consentano un controllo democratico sulle scelte del Ministero.

Il senatore Campo denunzia poi la progressiva liquidazione delle Organizzazioni Non Governative (ONG), cui negli ultimi due anni è stato sottratto circa il 70 per cento dei fondi prima destinati, per una presunta incapacità amministrativa della Direzione generale, che in realtà potrebbe nascondere una precisa volontà politica. Inoltre nella relazione previsionale e programmatica recentemente presentata dal ministro Martino si riconoscono come residui solo i contributi deliberati in favore delle ONG, ma non decretati negli esercizi precedenti, per un totale di circa 20 miliardi di lire. In tal modo si viola il decreto-legge n. 543 del 1993 - convertito nella legge n. 121 del 1994 - in base al quale dovrebbero essere liquidati alle ONG circa 200 miliardi di lire, che equivalgono alla differenza tra gli stanziamenti e gli impegni.

Il ministro ALOISI fa presente anzitutto che l'iniziativa riguardante il centro sanitario di Gerusalemme non ha nulla a che vedere con la cooperazione multi-bilaterale, trattandosi di un contributo a un'organizzazione non governativa. Precisa inoltre che tali organizzazioni non hanno affatto perso i fondi stanziati nello scorso anno, che saranno utilizzabili nel 1994; dopo iniziali incertezze, sono stati riconosciuti infatti residui per 150 miliardi di lire.

Rilevato che è difficile suddividere lo stanziamento complessivo per la cooperazione allo sviluppo, finchè sussisterà l'incertezza sull'entità dello stanziamento stesso, il ministro Aloisi precisa che sarà comunque garantita una quota significativa per le iniziative bilaterali. Quanto agli interventi multi-bilaterali, osserva che essi consentono di finalizzare i contributi alle agenzie internazionali alla realizzazione di determinati progetti, ma è comunque garantita l'effettuazione della gara di appalto, con garanzie anche maggiori rispetto a quella effettuata da un singolo Stato.

Infine fa presente che alla domanda relativa agli organismi consultivi potrà dare risposta il Ministro degli affari esteri, in sede di discussione della riforma della politica di cooperazione allo sviluppo.

Il senatore TAVIANI elogia anzitutto il ministro Aloisi, il quale si trova evidentemente ad agire tra grandissime difficoltà. Rimarca poi la necessità di una scelta politica in ordine alle aree verso le quali indirizzare in via prioritaria gli aiuti italiani. Nell'immediato passato sono state privilegiate aree come l'Africa sub-sahariana - dove l'assoluta mancanza di possibilità di controlli ha agevolato comportamenti illegali - a detrimento di altre aree come l'America latina, dove la libera stampa potrebbe impedire certe deviazioni e con la quale il popolo italiano ha anche legami di sangue. Chiede poi al ministro Aloisi l'elenco degli uffici all'estero della Direzione per la cooperazione allo sviluppo, in quanto già tale elenco può servire ad orientarsi in merito alle tendenze del Mi-

nistero circa le aree geografiche ove si pensa di indirizzare prioritariamente gli aiuti.

Dichiara infine di condividere pienamente le valutazioni del senatore Campo in merito alle ONG e di sperare che, quando il ministro Aloisi lamentava la carenza di economisti nella sua Direzione, egli intendesse riferirsi ad esperti e tecnici di affari economici, non certo ad economisti teorici, che con le loro contese dottrinali non potrebbero certo essere di grande aiuto.

Il ministro ALOISI promette che invierà al più presto il richiesto elenco degli uffici esteri della sua Direzione, la cui localizzazione è però determinata dai progetti in corso di attuazione e non certo da quelli futuri. Dichiara poi che la sua Direzione ha bisogno dell'apporto di macroeconomisti e di analisti di progetto. Conferma quindi le valutazioni del senatore Taviani sui risultati di alcuni progetti di cooperazione con paesi dell'Africa sub-sahariana, rilevando che l'esito di tali progetti dipende ovviamente anche dalle capacità di gestione amministrativa dello Stato destinatario: ad esempio, la collaborazione con la Cina, la Turchia o la Tunisia ha dato risultati migliori che con la Somalia o con altri paesi ove lo Stato di fatto non esiste. Non si tratta di problemi che incontra solo la cooperazione italiana e in questi casi sovente la collaborazione con organismi internazionali permette di limitare i danni. In quanto al problema di individuare le aree geografiche ove indirizzare prioritariamente gli aiuti, sottolinea che nel prossimo futuro la riduzione dei fondi disponibili aumenterà la tendenza alla concentrazione geografica. Come sua opinione personale, ritiene che l'Italia debba indirizzare i propri sforzi verso i paesi del Mediterraneo, con cui esistono molti tradizionali legami, e che d'altra parte non possa evitare di contribuire agli aiuti in favore dei paesi poveri dell'Africa sub-sahariana, che è una delle zone del mondo per le quali è più necessaria l'assistenza da parte della comunità internazionale. In quanto ai paesi dell'Asia e dell'America latina, va rilevato che essi negli ultimi tempi attraggono in misura crescente investimenti privati e quindi gli aiuti nei loro confronti vanno indirizzati ora soprattutto ai settori della formazione professionale e della trasmissione di tecnologie.

Anche il senatore PORCARI ha parole di elogio per il ministro Aloisi, il quale è stato chiamato a porre rimedio a comportamenti di cui egli non è responsabile e che hanno macchiato l'ultimo periodo della cooperazione italiana. Su tali fatti indagherà prossimamente anche l'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta e peraltro nell'immediato il problema più grave per la Direzione retta dal ministro Aloisi è quello della drastica limitazione dei fondi, imposta dalle attuali condizioni delle finanze statali. La riduzione dei mezzi finanziari impone di selezionare le aree geografiche ed i settori di intervento, privilegiando anzitutto i paesi del Mediterraneo, che rientrano nella zona degli interessi nazionali, e ponendosi anche la questione se sia opportuno continuare a profondere mezzi in paesi più lontani, come il Mozambico. Ricorda poi che in passato spesso l'attività di cooperazione è stata fortemente ideologizzata e in qualche caso ha costituito anche una forma di aiuto alle imprese esportatrici italiane. Dichiara infine di ritenere che anche nel settore delle ONG occorra compiere una revisione e che comunque l'at-

tività di cooperazione vada il più possibile snellita e sburocratizzata, prevedendo che i progetti di grandi opere pubbliche siano gestiti in un contesto multilaterale.

Secondo il senatore ANDREOTTI, la necessità più urgente è quella di recuperare la sensibilità dell'opinione pubblica per le questioni della cooperazione, pur tenendo conto dei gravi problemi delle pubbliche finanze e di alcuni episodi negativi che però non devono indurre ad una frettolosa condanna di tutta l'attività svolta in passato. Bisogna indirizzarsi sempre più verso forme di intervento multinazionali, eventualmente con l'ausilio di organismi come la Banca mondiale. Soprattutto va sottolineato che le spese per la cooperazione allo sviluppo dei paesi del terzo mondo costituiscono una sorta di spese obbligate e non un lusso superfluo a cui gli Stati più ricchi possono rinunciare a cuor leggero in tempi di ristrettezze di bilancio. In quanto alle aree di intervento prioritario, certo l'Italia deve guardare ai paesi del Mediterraneo a ragione della sua storia e della sua collocazione geografica, ma non può dimenticare i paesi più poveri dell'Africa, oggi sprofondati in una irreparabile crisi, che spesso assume forme sanguinose. Qualche anno fa, ai tempi della guerra fredda, questi paesi erano oggetto delle interessate attenzioni delle superpotenze. Oggi invece sembrano abbandonati a se stessi e spesso sono anche soggetti alla tentazione di ricorrere alla coltivazione della droga per sfuggire alle loro condizioni economiche.

Il senatore SERRI deplora anzitutto che non sia stata ancora costituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione - al pari peraltro della Giunta Affari Europei del Senato - e rifiuta però con forza l'ipotesi che l'inchiesta parlamentare comporti un ulteriore blocco della cooperazione. L'apposita Commissione dovrà condurre una valutazione del passato che aiuti nella scelta degli indirizzi per il futuro, senza sostituirsi alla magistratura. Ha ragione il senatore Andreotti quando sottolinea l'urgenza di un recupero di sensibilità per la cooperazione. Non è ammissibile che le somme volte a tali fini nel bilancio statale nel 1995 raggiungano l'infimo livello dello 0,10 per cento del prodotto interno lordo. Il Parlamento deve operare un incremento di almeno 2-300 miliardi, con una inversione di tendenza rispetto alle scelte dell'attuale Governo, che peraltro ha agito in perfetta continuità con l'operato del Governo precedente.

Il senatore Serri ricorda poi di essere stato presidente di una ONG, la quale con un contributo statale di solo 200 milioni è riuscita a convogliare in Palestina ben 11 miliardi per adozioni a distanza. È suo parere che la gran parte della cooperazione dovrebbe transitare attraverso le ONG e che il ricorso a competenze esterne per le attività di cooperazione sia opportuno solo nella fase preventiva della valutazione e in quella successiva del controllo, mentre la gestione deve essere effettuata dal Ministero e dalle ONG, le quali possono naturalmente utilizzare le energie dell'imprenditoria privata. Il ricorso a gare di appalto non sembra sempre utile, a meno che non si tratti di grandi opere pubbliche, poichè per tutti gli interventi di dimensioni medio-basse deve essere prevalente il requisito di un'effettiva conoscenza delle condizioni del paese in cui si opera.

Il senatore Serri si dichiara poi preoccupato per lo stato di frustrazione del personale della Direzione retta dal ministro Aloisi ed auspica

in particolare che il personale comandato venga confermato. Valuta inoltre negativamente sia l'ipotesi di smantellare l'Unità Tecnica Centrale della Direzione, affidandone i compiti ad una ditta esterna, sia la prevista disaggregazione del Fondo speciale di cooperazione in 20 voci di bilancio, poichè ne conseguirebbe una rigidità amministrativa incompatibile con l'attività di cooperazione. Rimarca infine che gli aiuti italiani devono essere indirizzati sia ai paesi del Mediterraneo, sulla scorta di ragioni anche di tipo politico ed economico, sia ai paesi più poveri dell'Africa, per evidenti motivi di emergenza umanitaria.

Il ministro ALOISI esprime anzitutto l'opinione che le gare di appalto siano necessarie solo allorchè si tratti di scegliere tra enti che hanno scopo di lucro e ritiene insostituibile la funzione svolta dalle ONG, le quali però non sono evidentemente attrezzate per svolgere certi compiti, come ad esempio la costruzione di un ospedale. In ultimo, con riferimento agli aiuti indirizzati verso i paesi più poveri, invita a distinguere tra differenti tipologie. Nei casi di emergenza occorrono evidentemente interventi umanitari volti a soddisfare bisogni primari, come quello del cibo. Nei casi di forte squilibrio della bilancia dei pagamenti, tale da indurre il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale a suggerire politiche di aggiustamento strutturale che rischiano di avere enormi costi sociali, già il semplice trasferimento di fondi può essere di grande utilità. Nei paesi infine che si avviano a creare gli istituti della democrazia parlamentare anche un contributo alle spese elettorali risulta opportuno.

Il presidente MIGONE dichiara sospesa l'audizione, per il contemporaneo svolgersi dei lavori dell'Aula.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MIGONE avverte che la Commissione è convocata martedì 22 novembre, alle ore 15, per il seguito dell'audizione del ministro Aloisi.

La seduta termina alle ore 17,20.

Emendamenti al disegno di legge n. 672

(672) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1 IL RELATORE

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERTONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabiano Fabiani (amministratore delegato della Finmeccanica S.p.A.), il dottor Bruno Steve (direttore generale della Finmeccanica S.p.A.), il dottor Angelo Airaghi (direttore centrale dell'Ufficio studi della Finmeccanica S.p.A.), il dottor Claudio Lourier (vice direttore centrale delle relazioni esterne della Finmeccanica S.p.A.) e il dottor Salvatore Torielli (condirettore centrale della Finmeccanica S.p.A.).

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C04, 0003°)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che da parte del senatore PERUZZOTTI è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La COMMISSIONE si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori della Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione dei dirigenti della Finmeccanica S.p.A.
(R048 000, C04, 0001°)

Il presidente BERTONI illustra le finalità dell'odierna audizione che viene svolta nell'ambito di un'indagine conoscitiva la cui estensione e grado di approfondimento può rendere opportuna la definizione, ai

sensi dell'articolo 48 del Regolamento, di un documento conclusivo che indichi alcune linee di indirizzo in materia di ristrutturazione dell'amministrazione centrale e periferica, di riorganizzazione dello strumento militare e di rapporto con l'apparato produttivo per la difesa.

Prende quindi la parola il dottor FABIANI, *il quale afferma che da* un punto di vista generale l'andamento della domanda mondiale d'armamento ha avuto, a partire dal 1987, una continua, rilevante contrazione, con variazioni negative nell'ordine del 50 per cento, a valori costanti.

Le conseguenze per l'offerta sono state molto pesanti, imponendo un drastico fenomeno di razionalizzazione, condotto, a livello aziendale, attraverso numerose operazioni di concentrazione produttiva e societaria e, a livello occupazionale, con la riduzione degli addetti impiegati.

Il processo di riduzione dell'offerta è ancora in corso e viene condotto secondo due logiche prioritarie: mantenimento di adeguate capacità tecnologiche e ricerca di sufficienti dimensioni per mantenere la competitività. Gli attori di tale ristrutturazione non sono solo le aziende ed il personale impiegato, ma anche gli stessi Governi, attenti ad agevolare, indirizzare, dirigere le scelte di quegli operatori industriali che sono strategici non solo per le proprie capacità tecnologiche ma anche per la sicurezza della nazione stessa.

In questo senso, gli Stati Uniti sono impegnati nel più grande progetto di finanziamento all'esportazione mai concepito in Occidente, per bilanciare i tagli sul mercato interno e, in parallelo, per perseguire la salvaguardia delle proprie capacità tecnologiche con forti investimenti in ricerca, con il lancio di programmi di sviluppo per prototipi e dimostratori. La Francia aumenta le proprie spese di ammordernamento e il supporto governativo all'*export*, pur di favorire la crescita tecnologica e dimensionale delle proprie aziende nazionali e candidarsi per divenire l'asse portante della futura Difesa europea.

L'Italia ha seguito sostanzialmente i comportamenti di numerose nazioni occidentali: da un lato, ha favorito la formazione del «campione nazionale», per poter meglio fronteggiare la contrazione nella domanda degli armamenti, che è stata particolarmente consistente; dall'altro, ha delineato un percorso operativo per fronteggiare i problemi della sicurezza, derivanti dai nuovi equilibri geopolitici.

Il Nuovo modello di difesa, nonostante le sue diverse edizioni, delinea le linee guida della futura pianificazione della funzione Difesa: i valori ivi previsti per l'ammodernamento risultano pari a 55.000 miliardi nel prossimo decennio e sono finalizzati ad una serie di programmi tra cui ricorda: l'aereo intercettore EFA, realizzato con inglesi, tedeschi e spagnoli; gli elicotteri EH 101, realizzato con gli inglesi, NH 90, realizzato con francesi, tedeschi e olandesi e A129, interamente nazionale; le nuove fregate Orizzonte, realizzate con inglesi e francesi; il satellite di telecomunicazione Sicral, interamente nazionale; la nuova famiglia di missili anti aerei FSAF, realizzati con i francesi, il carro armato Ariete, interamente nazionale, oltre al potenziamento della flotta da trasporto aereo, la cui esigenza potrebbe essere soddisfatta dal nuovo aereo europeo FLA, eventualmente realizzato con *partner* europei di 7 nazioni.

Sulla base dei valori suddetti (che sono paragonabili ai livelli di spesa disponibili per l'industria nazionale raggiunti negli anni 1991-1992), l'industria della Difesa, ed in particolare la Finmeccanica, che

rappresenta il 70 per cento dell'industria nazionale, ha impostato le proprie scelte industriali e la propria programmazione. In particolare, si è concretizzata l'acquisizione delle aziende *ex*-Efim; si è impegnato il Governo a completare alcuni programmi di acquisizione già varati; si sono concordati con le parti sociali esuberi e prepensionamenti; si sono poste le basi per adeguare la struttura finanziaria della Finmeccanica alla nuova dimensione competitiva ed allargare il proprio azionariato; si sono, infine, ricercate nuove opportunità all'estero.

Le attività della difesa della Finmeccanica sono state riorganizzare per poter sfruttare al meglio le competenze tecnologiche, in origine diffuse in diverse strutture aziendali. Le operazioni di razionalizzazione, già effettuate o ancora in corso, obbediscono alla logica del miglioramento dell'efficienza produttiva e dell'abbattimento dei costi fissi. In tal senso gli organici «Difesa» sono stati complessivamente ridotti a partire dal 1991 di 9.350 unità, coerentemente con quanto avvenuto nelle altre, principali, aziende europee. Contemporaneamente sono state dismesse o sono in corso di alienazione le attività non strategiche, sono stati aumentati i mezzi propri e si è concluso il programmato aumento di capitale che ha portato la quota oggi sul mercato al 38 per cento circa. A tale proposito, il dottor Fabiani - sollecitato dal Presidente - ricorda che secondo il libro verde «Amato» sulle privatizzazioni per il futuro si prevede presenza una pubblica minoritaria, ma rilevante. Il processo di privatizzazione - a suo avviso - non potrà non riguardare la stessa Finmeccanica, anche se occorrerà tener conto del carattere strategico di certe attività.

È cresciuto l'impegno sui mercati esteri, in cui si sono già ottenuti alcuni significativi successi. È proseguita, in piena sintonia con gli intendimenti strategici del Nuovo Modello di difesa, la ricerca di alleanze strutturali in Europa.

Per finalizzare un impegno così rilevante è però fondamentale avere certezze sulle commesse nazionali e sui loro ammontari.

Sulle spese per ammodernamento, specificate nel Nuovo Modello di difesa, che doveva cominciare ad operare a partire dal 1993, si sono già accumulati ritardi quantificabili in oltre 2000 miliardi; ciò non può non aver conseguenze. Inoltre gli attuali vincoli normativi sull'esportazione non consentono adeguati ritorni dei mercati esteri, nonostante l'offerta nazionale sia in grado di produrre sistemi di assoluto livello mondiale: radar, elicotteri, sistemi d'arma, sistemi satellitari.

È certo in ogni caso che gli slittamenti minacciano un'efficienza che invece viene faticosamente perseguita, così come le cancellazioni dei programmi indeboliscono la capacità tecnologica già minata da anni di recessione, che se persa non si ripristina. Sui mercati esteri è il sistema Italia, non la Finmeccanica, che compete, specie nel settore difesa.

In conclusione tutti i grandi paesi industrializzati attribuiscono un grande valore strategico alla propria industria della difesa, valore che rimane elevato anche nell'ipotesi di internazionalizzazione.

Per consentire all'industria nazionale di giungere più forte agli appuntamenti, ormai prossimi, per la creazione di un'Europa della Difesa, ci si attende dal Governo e dal Parlamento: una programmazione attendibile delle spese di ammodernamento, coerente con il Nuovo modello di difesa; la revisione della legislazione sull'*export*, per adeguarla a quella di altri paesi comunitari; l'adozione di una politica sulle compen-

sazioni industriali, per non disperdere risorse nazionali senza adeguato ritorno; l'avvio di un piano di ricerca, sviluppo e prototipi che salvaguardi competenze tecnologiche, pur in un mercato di minori dimensioni.

Seguono interventi e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Al presidente BERTONI che chiede chiarimenti sugli ostacoli che la legislazione del 1990 sulla esportazione degli armamenti frappone allo sviluppo dell'industria della difesa, il dottor FABIANI replica sottolineando come la normativa nazionale in materia risulti la più restrittiva tra quella dei paesi occidentali ed è necessario pertanto ricondurla, per esempio attraverso la presentazione di un progetto di legge attualmente allo studio presso la Presidenza del Consiglio, ad un contenuto conforme a quello, tra i tanti, della Francia.

Il senatore LORETO sottolinea come altri soggetti imprenditoriali intervenuti in Commissione abbiano lamentato che alcune volte le priorità nella definizione dei programmi dell'amministrazione della difesa vengano condizionate da valutazioni di natura contingente e non trovino fondamento in una visione globale dei problemi, come per esempio sarebbe avvenuto in occasione della cessione delle aziende *ex* Efim alla Finmeccanica, alla quale sarebbe stato garantito un portafoglio certo di commesse pubbliche. Chiede infine se la Finmeccanica intenda soddisfare – o, se lo sta già facendo, in che modo ciò avviene – la variegata domanda di sicurezza che proviene dalla società civile, domanda non più improntata sulla minaccia di conflitto bellico.

Il senatore PERUZZOTTI rileva come nel recente dibattito sul decreto-legge concernente la liquidazione dell'Efim sia emersa la volontà da parte di alcuni parlamentari di proporre l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, per valutare alcuni comportamenti tenuti da consigli di amministrazione di aziende appartenenti a quel gruppo. Tanto premesso, egli chiede quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il nuovo proprietario di quelle aziende nei confronti di quei soggetti ed in particolare se si intende confermarli nelle loro cariche.

Il dottor FABIANI precisa che la Finmeccanica si è limitata a rilevare le attività senza quindi doversi assumere responsabilità per la gestione passata delle aziende *ex* Efim. Per quanto riguarda poi i comportamenti dei singoli consigli di amministrazione, ricorda che spetta al commissario liquidatore di quell'ente promuovere eventuali azioni nei confronti dei soggetti richiamati dal senatore Peruzzotti. Per quanto concerne invece la dirigenza delle stesse aziende rilevate dalla Finmeccanica, egli evidenzia come solo parte di questa sia stata confermata nei propri incarichi previa accurata selezione e valutazione da parte del nuovo proprietario durante il periodo di gestione in locazione delle aziende *ex* Efim.

Rispondendo poi ad una osservazione del senatore LORETO, il dottor FABIANI segnala che il fatturato della Finmeccanica non è affatto del tutto garantito dal Governo, ma solo quello connesso alle predette

aziende *ex* Efim, essendo stata concordata tale condizione quale presupposto necessario per l'acquisto delle stesse da parte della Finmeccanica. Peraltro questo accordo non vincola l'Amministrazione della difesa, la quale resta libera di poter decidere di rideterminare la fattibilità di certi programmi di ammodernamento, fatta salva la corresponsione delle penali contrattualmente previste. Per quanto poi concerne l'offerta di prodotti «duali», fa presente che essa non può che essere modulata sulla domanda effettiva e in alcuni casi, in presenza di richieste specifiche, la Finmeccanica sta sviluppando una serie di programmi *ad hoc*.

Il senatore FOLLONI, nel prendere atto che anche da parte della Finmeccanica si segnala una forte riduzione degli investimenti, a seguito delle penalizzazioni sofferte dalla spesa pubblica per l'ammodernamento, chiede quanto degli effetti negativi provocati da tale contrazione, in termini di investimento e di numero di addetti, sia imputabile alla mancata rispondenza degli stanziamenti di bilancio con quelli previsti dal modello di difesa e quanto sia invece derivante dagli effetti del mercato.

Rispondendo a quest'ultimo quesito, il dottor FABIANI ribadisce come la consistente riduzione delle spese per il potenziamento e per l'ammodernamento, giustificata dall'Amministrazione della difesa per l'impossibilità di operare tagli nei settori di spesa obbligatoria, costituisce il motivo più evidente del ridimensionamento dell'attività delle industrie della difesa. Basti pensare al riguardo che ad ogni riduzione degli investimenti di 1.000 miliardi corrisponde una necessaria contrazione dell'ordine di 4-5 mila addetti, cui debbono essere aggiunti gli effetti sul mercato indotto.

Prende poi la parola il senatore RAMPONI il quale chiede chiarimenti sui dati esposti nella relazione dell'amministratore delegato della Finmeccanica con riferimento alle spese consuntive per ammodernamento relative agli esercizi 1993 e 1994. Emergerebbe tra l'altro che tali dati risultino in ogni caso al netto degli effetti indotti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 547 del 1994, a favore del settore aeronautico della difesa.

Prende poi la parola il dottor AIRAGHI, per rispondere a diverse richieste di chiarimento riguardanti la legislazione sulla esportazione delle armi. Egli sottolinea come la legge n. 185 del 1990 e la conseguente normativa di attuazione costituiscano un insieme di disposizioni estremamente complesse ed assoggettate ad una eccessiva discrezionalità da parte dell'amministrazione. Tale normativa, in cui sovrabbondano, sovrapponendosi, controlli sia di natura politica che di ordine amministrativo, non trova corrispondenza in altri paesi occidentali.

Il dottor FABIANI, integrando il precedente intervento, fornisce alcuni dati dai quali emerge un netto calo del fatturato che l'esportazione dei sistemi d'arma ha subìto successivamente all'entrata in vigore della legge n. 185. Sarà peraltro sua cura trasmettere alla Presidenza della Commissione un'apposita memoria in cui verranno sottolineate le diverse questioni che in materia ritiene opportuno ridefinire. Rispondendo

poi ad un quesito posto dal PRESIDENTE, il dottor FABIANI sottolinea che la presenza della Finmeccanica sui mercati internazionali viene assicurata soprattutto attraverso la partecipazione a programmi internazionali riguardanti per esempio l'elicotteristica, la missilistica e, non ultimo, il progetto EFA. Esistono poi significative possibilità di affermazione, per prodotti propri, in Estremo Oriente e negli stessi USA.

Il senatore DOLAZZA si sofferma sul problema delle gare bandite nell'Unione europea per l'affidamento di commesse pubbliche nel settore degli armamenti, chiedendo in particolare se i nostri *partners* abbiano posto in essere, anche in modo surrettizio, pratiche protezionistiche tali da costituire un vincolo sostanziale all'esportazione dei nostri prodotti.

Il dottor FABIANI fa presente come il settore della difesa sia sostanzialmente sottratto alle direttive comunitarie in materia di appalti, restando pertanto le decisioni dei singoli paesi affidate alla insindacabilità delle legislazioni interne, dalle quali, diversamente dal nostro, non è dato certo riscontrare un orientamento liberista.

Il senatore PERUZZOTTI, citando il caso di una gara internazionale per l'affidamento di una consistente commessa per la progettazione e produzione di un velivolo addestratore in cui si sono presentati, in concorrenza tra loro e con progetti distinti, due consorzi del nostro paese, auspica che tale iniziativa non abbia a ripetersi nel futuro, dovendosi invece far premio sulla collaborazione e sulla cooperazione tra soggetti imprenditoriali nazionali.

Il dottor FABIANI fa presente che nel caso ricordato dal senatore Peruzzotti le industrie nazionali si presentavano a quella gara con due progetti di addestratori di classe diversa e ritiene che il probabile affidamento ad un consorzio statunitense della commessa in oggetto possa dipendere da fattori diversi da quello della concorrenza tra le predette imprese nazionali.

Il presidente BERTONI ringrazia l'amministratore delegato e gli altri dirigenti della Finmeccanica per il prezioso contributo conoscitivo fornito alla Commissione, invitandoli tra l'altro a far pervenire alla stessa ulteriore materiale conoscitivo che possa essere utile per il prosieguo dei lavori.

La seduta termina alle ore 16,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono, in rappresentanza della Commissione per l'adeguamento del bilancio sperimentale dello Stato, il professor Massimo Severo Giannini e i dottori Beniamino Finocchiaro, Guido Salerno e Carlo Conte.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05, 0012°)

Il presidente BOROLI fa presente che l'audizione del ministro Pagliarini, programmata per le ore 18, non può aver luogo essendo stata l'Assemblea convocata per le ore 17.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICITA DEI LAVORI
(R033 004, C05, 0003°)

Il presidente BOROLI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il proprio assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei rappresentanti della Commissione per l'adeguamento del bilancio sperimentale dello Stato, in tema di riclassificazione del bilancio dello Stato
(R047 000, C05, 0001°)

Dopo parole di benvenuto da parte del presidente BOROLI, ha la parola il professor Giannini.

Ricorda che la Commissione ha elaborato più progetti, partendo dalla premessa della ristrutturazione dei poteri del Governo, la cui attuale versione non appare funzionale e che va profondamente rivista. La Commissione ha altresì elaborato un progetto di riforma del bilancio proponendo la inemendabilità delle leggi di spesa e di bilancio, per riaffermare l'unicità della responsabilità del Governo. Altre proposte di riforma riguardano la Ragioneria generale dello Strato, i controlli di gestione, la previsione della istituzione di contabili pubblici: in particolare, per quest'ultima proposta si tratta di formare una antica lacuna e in realtà si sono manifestate perplessità da parte della Corte dei conti su cui è bene riflettere, anche per evitare eventuali dissidi.

La Commissione ha poi progettato una riforma della legge di contabilità. Rimane la materia degli enti territoriali, su cui si è lavorato per un progetto complessivo. L'insieme delle proposte sono state poi inviate al Ministro del tesoro, dopo aver raccolto suggerimenti e rilievi pervenuti da varie parti. Ovviamente, la Commissione è ben lieta di accogliere eventuali proposte che dovessero venire nel corso dell'audizione.

Ha quindi la parola il dottor FINOCCHIARO, il quale dopo aver ricordato che molte audizioni sono state effettuate dal Parlamento sull'argomento e che i temi emersi sono abbastanza costanti nel tempo per cui si tratterebbe di passare ad una fase più operativa, fa presente che la riforma del bilancio è un fatto essenzialmente politico ed istituzionale: si tratta quindi di individuare un determinato assetto e non meramente di procedere ad una riclassificazione per rendere più leggibile il bilancio. Da evitare poi il pericolo di una eccessiva enfatizzazione dell'antitesi tra Governo e Parlamento, in quanto non si tratta di ridurre il potere del secondo a vantaggio del primo, ma solo di impostare un diverso rapporto. Nè va enfatizzato il raccordo tra riclassificazione del bilancio e riforma della pubblica amministrazione, dal momento che attendere quest'ultima per procedere alla prima significherebbe di fatto non modificare l'attuale stato di cose. Lo stesso riferimento al decreto legislativo n. 29 del 1993 va tenuto nelle giuste dimensioni, in quanto i decreti legislativi attuati in materia di riordino della pubblica amministrazione non sono stati quasi mai discussi dal Parlamento, nè sostanzialmente sono stati recepiti dai destinatari, anche perchè gli stessi responsabili politici hanno tenuto spesso comportamenti contraddittori, da un lato provvedendo alla emanazione di tali regolamenti e dall'altro, contemporaneamente, criticando il comportamento della pubblica amministrazione. Il risultato è stato scarsamente produttivo.

Per quanto riguarda poi i suggerimenti venuti dal professor Giarda, perplessità occorre manifestare sulle distinzioni in ordine alla riclassificazione proposte e da respingere sono le valutazioni espresse sul progetto elaborato dalla Commissione, in quanto è da smentire che non venga adeguatamente tenuto conto del criterio dei ministeri, che quindi non è stato abbandonato.

Il problema principale è costituito dal ruolo del Parlamento, che deve decidere le grandi linee generali del bilancio: al momento ciò non avviene perchè il Parlamento di fatto è portato a codecidere con il Governo negli aspetti più minuti. Altra questione centrale è quella del controllo, che non avviene in forme soddisfacenti, come si può desumere dalla profondità e dalla quantità di tempo con cui vengono esaminati i

rendiconti. Le due carenze attuali di fondo dunque sono quelle relative alla decisione e al controllo.

Per quanto riguarda poi gli aspetti procedurali, la Commissione si è particolarmente soffermata sulla questione della inemendabilità e della costituzionalità, sotto il profilo della copertura, della legislazione di spesa.

Più in generale, la proposta è quella di due bilanci di cui uno politico, più sintetico, e uno di carattere amministrativo e di controllo. Per quanto riguarda il primo, esso dovrebbe essere concepito con un numero ristretto di voci, con quadri sintetici semplificati, distinguendo, per quanto riguarda le entrate, quelle ricorrenti da quelle episodiche e indicando otto funzioni di spesa a seconda della destinazione delle risorse. Si tratta dunque di individuare essenzialmente le spese per la parte indivisibile, per i servizi, gli interventi sociali e gli interventi destinati alla produzione, per i trasferimenti, per i fondi di riserva e per il servizio del debito pubblico. Altra differenza all'interno dei due comparti di spesa corrente e in conto capitale è poi tra quella tra la quota finanziabile e la quota condizionata al reperimento delle risorse.

Da ribadire è comunque che il *prius* è la riforma del Governo, da riaccorpare per esempio per quanto concerne i Dicasteri economici, prevedendo l'istituzione di sottosegretari per funzioni. Va altresì rivisto il ruolo della pubblica amministrazione, tra cui la Ragioneria generale dello Stato, che oggi ha grandi poteri. Altra questione da rivedere è la emendabilità parlamentare delle leggi, perchè l'Italia è l'unico paese a presentare un assetto caratterizzato da assenza di vincoli al riguardo.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente che l'audizione della Commissione è volta a ottenere informazioni, non a permettere la possibilità di esprimere giudizi negativi sulle modalità con cui ha operato il Parlamento.

Il dottor FINOCCHIARO fa presente che la Commissione di cui egli fa parte è indipendente e non può essere condizionata dall'avviso di nessuno.

Riprendendo il proprio dire, fa infine presente che i consuntivi rappresentano un altro aspetto della riforma proposta, unitamente a quello del controllo sull'attività di finanza pubblica.

Prende la parola quindi il dottor SALERNO, il quale fa innanzitutto presente che il primo obiettivo che la Commissione ha inteso conseguire ha riguardato l'impiego di un linguaggio semplice, conformemente alla tradizione contabilistica della fine del secolo scorso, che consentisse un'ampia accessibilità e comprensione di una così complessa materia.

In un secondo momento, si è cercato di rendere organico il piano di organizzazione delle spese poste sotto il controllo del Parlamento. Successivamente, si è inteso non mettere in discussione la struttura storica per capitoli del bilancio dello Stato: il lavoro della Commissione si è svolto, pertanto, nel senso di procedere dapprima ad una aggregazione dei capitoli di bilancio e poi per rendere funzionale il sistema, garantendo il rigoroso controllo dell'azione della pubblica amministrazione. Che la centralità del capitolo sia ancora considerato un punto fermo della dottrina contabilistica è dimostrato dal fatto che proprio i primi

articoli della proposta di legge elaborata dalla Commissione fanno riferimento a tale struttura elementare per quel che riguarda la compilazione sia del bilancio politico sia di quello amministrativo: il capitolo diviene, inoltre, lo strumento a disposizione della dirigenza pubblica nell'organizzazione della propria attività in vista del perseguimento di obiettivi di buon andamento dell'amministrazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAVAZZUTI chiede se sia disponibile l'elenco dei ministeri che comporrebbero il Governo a seguito dell'accennato processo di ristrutturazione. Sollecita poi taluni chiarimenti in merito alla possibilità, da parte del Governo, di emendare il proprio progetto di bilancio anche nel corso della sessione e chiede se, una volta che il Governo sia stato individuato quale unico responsabile dell'intera manovra finanziaria dello Stato, ad esso venga negata automaticamente la fiducia del Parlamento in caso di mancato conseguimento degli obiettivi prefissati. Chiede infine se il bilancio approvato dal Parlamento, nei termini illustrati nel corso dell'odierna audizione, sia quello politico o quello amministrativo.

Il dottor FINOCCHIARO fa innanzitutto presente che la proposta illustrata non prevede *tout-court* l'inemendabilità dei documenti di bilancio, bensì la subordinazione della presentazione di emendamenti al rispetto di talune condizioni poste dal Governo riguardo all'ammissibilità degli stessi. Quanto poi all'ultimo quesito, la proposta illustrata richiama per molti versi l'attuale procedura francese. Il bilancio approvato è quello politico, che prevede tuttavia il supporto di un bilancio amministrativo più articolato e complesso: nell'esperienza francese, qualora un parlamentare individui all'interno del bilancio amministrativo talune compensazioni di voci ivi presenti, egli può presentare emendamenti che inseriscano tali compensazioni nel bilancio politico. Ciò comporta, pertanto, che non c'è l'intenzione di sottrarre in alcun modo al parlamento la sua prerogativa di emendare i documenti di bilancio e di esercitare le sue funzioni di controllo, ma è pur vero che sussiste l'esigenza di non proseguire in una incontrollata emendabilità che sicuramente va contro l'interesse generale del Paese. Tutte le cautele e le limitazioni alla presentazione di emendamenti rientrano quindi nel desiderio di responsabilizzare ulteriormente il Governo affinchè realizzi effettivamente gli obiettivi programmatici prefissati. Ciò che si vuole evitare è il tentativo di semplificare il bilancio proponendo aggregazioni tali che finiscono con il rendere più disagevole lo stesso controllo della manovra finanziaria ed in una tale ottica è pertanto scontato che al Governo venga revocato il mandato fiduciario delle camere del Parlamento qualora sia rigettato il progetto di bilancio, ovvero non vengano raggiunti gli obiettivi macroeconomici prefissati.

Il presidente BOROLI osserva come la percentuale della spesa corrente derivante da decreti-legge, non convertiti in legge alla data del 31 dicembre 1993, ammonti all'86 per cento per il 1993 e che in realtà i progetti di legge d'iniziativa parlamentare che hanno generato spesa, sempre alla stessa data, e per il 1993 ammontano solo allo 0,04 per cento.

Il dottor FINOCCHIARO considera i dati esposti dal presidente Boroli solo come marginalmente indicativi, in quanto innanzitutto si deve guardare alla spesa non solo da un punto di vista quantitativo ma anche qualitativo e poi perchè i dati presi in considerazione per elaborare le considerazioni esposte tengono conto delle variazioni apportate solo in sede di manovra di bilancio, ai documenti contabili presentati dal Governo.

Il senatore ROVEDA ribadisce il proprio convincimento che la complessità dei problemi esposti innanzi alla Commissione non debba portare ad elaborare politiche di rinnovamento globali, scarsamente incidenti sulle microstrutture e conseguentemente in grado di differire nel tempo la soluzione dei problemi esistenti. Ritiene pertanto che i dati che il Governo presenta al Parlamento debbano rispondere a criteri di chiarezza e trasparenza, per non essere intelligibili soltanto a pochi esperti, e inoltre auspica che i dati stessi siano poi aggregati e disaggregati non necessariamente utilizzando i criteri autonomamente disposti dal Governo. Considera infine di estremo rilievo che ogni capitolo di bilancio sia accompagnato da una serie di dati esplicativi.

Interviene poi il senatore MANTOVANI, che, in merito alle procedure di emendabilità del bilancio, osserva come il metodo prospettato in fondo non si discosti eccessivamente da quello vigente, in base al quale i vincoli ai quali sono tenuti i parlamentari per la presentazione degli emendamenti durante la sessione di bilancio trovano la loro fonte nella risoluzione approvata sul Documento di programmazione economico-finanziaria. L'accettazione del criterio della compensatività degli emendamenti fa sì infatti che anche allo stato attuale non sia possibile modificare i grandi aggregati macroeconomici stabiliti dalla manovra finanziaria del Governo; probabilmente l'unico effetto sostanziale derivante dalla inemendabilità assoluta dei documenti di bilancio sarebbe costituito da una maggiore snellezza delle procedure di approvazione dei documenti finanziari. A suo avviso, tuttavia, si dovrebbe dedicare maggiore attenzione ai problemi posti dall'effetto delle leggi di spesa sui conti pubblici, considerando che il limite costituzionale dell'articolo 81 non è sufficientemente rispettato e che spesso il parere contrario della 5ª Commissione non preclude il proseguimento dell'*iter* parlamentare dei disegni di legge che presentano problemi di copertura finanziaria.

Il dottor FINOCCHIARO, nel replicare, fa presente che, per quanto si ritenga improbabile allo stato attuale, in presenza di un Governo di coalizione, la riduzione del numero dei Ministeri, le valutazioni da lui espresse devono intendersi proiettate nel futuro. Considera poi impraticabile, la richiesta di accompagnare ogni voce di bilancio con una dettagliata didascalia delle tipologie di aggregazione delle singole voci; occorrerebbe invece introdurre i diversi sistemi di controllo.

Il dottor SALERNO fa presente al senatore Roveda che già in passato era stata presa in considerazione la possibilità di prevedere una codifica per ogni capitolo di bilancio, ma che l'ostacolo maggiore incontrato in questo estenuante lavoro è stato il mancato sviluppo di un sistema informativo adeguato. Ritiene pertanto non pregiudizialmente

preclusa la possibilità di pervenire ad un simile intento, mantenendo comunque lo «stato di previsione» quale unità centrale delle procedure di approvazione del bilancio e valutando al tempo stesso la possibilità di aggregare in unità omogenee un sensibile numero di voci esistenti in bilancio.

Il presidente BOROLI, in considerazione dei concomitanti impegni parlamentari, dichiara chiusa l'audizione e fa presente di aver posto a disposizione della Commissione un *dossier* del Servizio del bilancio relativo ad uno studio comparato in alcuni Paesi dell'Unione Europea delle procedure di emendabilità dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 17,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Meo Zilio.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULL'ATTENTATO SUBITO DAL SENATORE MERIGLIANO
(A003 000, C07, 0002°)

Il presidente ZECCHINO, esprimendo l'unanime sentimento della Commissione, manifesta al senatore Merigliano piena solidarietà per l'attentato di cui è stata fatta oggetto la sua abitazione a Padova.

Il senatore MERIGLIANO, ringraziando il Presidente delle sue parole, dichiara di ritenere che l'episodio di cui è stato vittima rappresenti il pericoloso sintomo del crescente clima di tensione che attraversa il Paese in questo momento e nei confronti del quale le istituzioni debbono reagire prendendo i provvedimenti più adeguati. Egli ritiene di dover interpretare la vicenda come un avvertimento rivolto alla sua forza politica, nell'ambito della quale egli continuerà peraltro a militare, impegnandosi se possibile ancora di più sul piano politico e civile.

Anche il senatore MASULLO, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo, manifesta la propria solidarietà al senatore Merigliano, affermando che per un fondamentale principio di civiltà il contrasto politico non può trasformarsi in aggressione personale.

Il senatore BISCARDI si associa alle espressioni di solidarietà.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario MEO ZILIO risponde all'interrogazione n. 3-00304 del senatore Castellani, sulla vacanza nella titolarità di numerose discipline presso la facoltà di medicina dell'università di Perugia, precisando

che gli insegnamenti attivati nella predetta facoltà per l'anno accademico 1993-1994 sono 230, di cui una parte coperti da titolari e un'altra parte dati in affidamento anche a titolari di discipline affini, proprio nel superiore interesse degli studi e per sopperire alle esigenze della didattica e della ricerca.

Quanto all'opportunità dell'attivazione del secondo insegnamento di neurologia, va tenuto presente che la materia rientra nell'ambito dell'autonomia della facoltà. In ogni caso, il Consiglio universitario nazionale, al quale per tempo sono state sottoposte le osservazioni rivolte dall'interrogante, ha espresso parere favorevole al trasferimento di altro docente sulla cattedra in questione.

Siffatti chiarimenti consentono di giustificare la situazione rappresentata, anche in relazione all'iniziativa assunta dalla Procura regionale della Corte dei conti.

Si deve precisare inoltre che il trasferimento in questione verrà disposto con decorrenza dall'inizio del prossimo anno accademico (1995-1996), in attesa delle decisioni relative al ricorso amministrativo presentato da altro aspirante al trasferimento. Con ciò si ritiene venga ad essere differito il problema relativo alla copertura finanziaria.

Il senatore CASTELLANI si dichiara completamente insoddisfatto, ritenendo la risposta sostanzialmente reticente. Il Sottosegretario non ha infatti chiarito il motivo per cui viene attivata una seconda cattedra di neurologia in una facoltà in cui numerosi insegnamenti restano affidati ad un medesimo docente e altri insegnamenti sono addirittura privi di titolare. Alla prima cattedra di neurologia sono peraltro già assegnati ben nove docenti (tra professori di prima fascia, assistenti e ricercatori) che rappresentano un numero sufficiente ad affrontare un carico di 100 ore di insegnamento.

Per quanto riguarda infine il ricorso amministrativo presentato da altro aspirante all'insegnamento, egli chiarisce che si tratta del ricorso presentato dall'attuale titolare della prima cattedra contro lo sdoppiamento del proprio insegnamento.

Conclude auspicando che il Governo si impegni a vigilare per una gestione più corretta del pubblico denaro.

Il sottosegretario MEO ZILIO dichiara che il Ministero si riserva di chiedere alla facoltà di medicina di Perugia ulteriori motivazioni per la scelta adottata.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

(556) ***BO ed altri: Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243***

(Esame e rinvio)

Il relatore MERIGLIANO ricorda che il disegno di legge riproduce il testo di una iniziativa già esaminata dalla Commissione nel corso della

XI legislatura, sulla quale si era espressa favorevolmente anche la Commissione bilancio. A causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, quella iniziativa non giunse tuttavia all'esame dell'Assemblea ed è stata ripresa, nella attuale legislatura, con l'iniziativa in esame. Essa recepisce integralmente gli emendamenti concordati nella scorsa legislatura e rappresenta un valido strumento di finanziamento per importanti opere di edilizia a favore dell'università di Urbino.

Egli ne raccomanda pertanto una sollecita approvazione da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LONDEI, dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, fa presente che, essendo ormai in discussione in Parlamento la manovra finanziaria per il 1995, l'ambito di copertura finanziaria del provvedimento dovrà presumibilmente essere fatto slittare al biennio 1995-1996 e preannuncia la propria disponibilità in tal senso.

Dal momento che nessun altro chiede di intervenire il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, in attesa del parere delle Commissioni consultate, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

(1077) ***PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia***

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BRIENZA, il quale illustra l'origine e l'ordinamento interno della fondazione Spadolini Nuova Antologia, ispirati entrambi primariamente dal proposito di assicurare certezza di vita e di libertà alla rivista da cui la fondazione stessa ha tratto il nome. Il relatore dà quindi conto del patrimonio librario ed archivistico raccolto in vita dal senatore Spadolini e da lui destinato alla fondazione: oltre 70 mila volumi, una grande emeroteca e preziose raccolte archivistiche, in continuo accrescimento anche dopo la scomparsa del fondatore. Come è noto, la biblioteca è specializzata nella storia toscana e nella storia contemporanea d'Italia a partire dalla rivoluzione francese. Accanto alla pubblicazione della rivista e alla cura della biblioteca, la fondazione svolge altre attività culturali (in particolare il conferimento di borse di studio e la pubblicazione di studi e ricerche), cui vengono integralmente destinati gli eventuali utili. La fondazione ha sede nella villa che fu del senatore Spadolini e potrà presto utilizzare un altro edificio, offerto dalla Cassa di risparmio di Firenze. La villa ospita anche un vero e proprio museo, che raccoglie importanti opere dell'arte figurativa toscana e significativi cimeli risorgimentali, già visitato da numerose scuole. Il contributo dello Stato potrà consentire il completamento della schedatura e la sua informatizzazione, nonchè una più ampia apertura al pubblico.

In conclusione il relatore, nell'invitare la Commissione ad approvare la proposta in esame, ribadisce le ragioni giustificative della creazione della fondazione e del suo finanziamento da parte dello Stato: oltre

all'esigenza di assicurare per sempre alla rivista le risorse destinate ad essa dal senatore Spadolini e quelle successivamente sopraggiunte, anche quella di tutelare l'eredità culturale lasciata dal senatore Spadolini, finalità cui lo Stato non può non concorrere.

Si apre il dibattito.

Il senatore MAFFINI, pur dichiarando di condividere le finalità menzionate dal relatore, esprime perplessità in ordine alla proposta di assegnare alla Fondazione un contributo statale annuo di un miliardo, manifestando la propria preferenza per forme diverse di agevolazione alle attività culturali della Fondazione.

Il senatore MASULLO sottolinea l'importanza che il Gruppo Progressisti-Federativo attribuisce alla proposta in esame, dal momento che uno dei compiti più alti spettanti ad una collettività è quello di tutelare le memorie che tramandano le ragioni della sua formazione. La Fondazione Spadolini Nuova Antologia, benchè fondata in anni non lontani, ha già una consolidata tradizione nella conservazione non passiva, ma problematicamente impegnata, di quei valori risorgimentali cui anche la sua parte politica non può non ispirarsi. Tale impegno appare tanto più apprezzabile e meritevole di sostegno, alla luce del fatto che la società italiana contemporanea sembra aver smarrito quelle forme che ne caratterizzano l'identità. Per queste ragioni, la sua parte politica è lieta che il testo in esame sia stato affidato alla Commissione istruzione in sede deliberante.

Il senatore PRESTI, nel richiamarsi senz'altro alle argomentazioni svolte dai senatori Brienza e Masullo, risponde alle perplessità manifestate dal senatore Maffini osservando che il testo in esame reca precise finalizzazioni per il contributo statale e conclude dichiarando la convinta valutazione favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale-MSI.

Il presidente ZECCHINO avverte che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, rinviando di conseguenza il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

(1104) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale***
(Esame e rinvio)

Il relatore BEVILACQUA ricorda alla Commissione che il decreto-legge in esame appare sostanzialmente svuotato rispetto al precedente (decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532) decaduto per mancata conversione entro il termine costituzionale. Il nuovo provvedimento di urgenza, infatti, senza innovare sotto alcun profilo l'ordinamento del CUN, si limita a disporne la proroga, onde evitare le conseguenze derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 293 del 1994, convertito dalla legge n. 444, che impone la decadenza degli organi collegiali non tempestivamente rinnovati. Dopo aver ricordato che il CUN fu istituito con carattere provvisorio nel 1979, e che tale provvisorietà si è prolungata fino

al 1990, anno della sua riforma, il relatore deplora che alcuni docenti universitari ne facciano parte ininterrottamente fin dalla sua prima costituzione e, pur auspicando la conversione del decreto-legge, invita il Governo a predisporre un disegno di legge di riforma di tale organo.

Il ministro PODESTÀ ricorda che il Governo si era trovato nelle condizioni di dover disporre il rinnovo del CUN per decreto-legge a causa del ritardo con cui la Corte dei conti stava procedendo all'esame del regolamento per il suo rinnovo previsto dalla legge n. 341 del 1990. Avendo ora la Corte dei conti registrato il regolamento, appare più opportuno operare secondo le indicazioni dello stesso, tanto più che lo stesso Parlamento ha in più occasioni invocato il rispetto della legge n. 341. Tuttavia, non avendo la Corte di conti ammesso alla registrazione la norma del regolamento che prevedeva la proroga dell'organo, in sede di reiterazione del provvedimento di urgenza si è ritenuto di doverlo limitare a tale disposizione. Peraltro, il Governo intende avviare immediatamente le operazioni elettorali di rinnovo, non appena convertito il decreto-legge. L'attuale composizione non risulta infatti affatto soddisfacente, anche per la presenza di alcuni membri che ne fanno parte fin dalla sua prima costituzione del 1979. L'esigenza di rinnovare l'organo appare pertanto prioritaria rispetto a quella di modificare i meccanismi di elezione previsti dalla legge n. 341. L'unica eventuale modifica che potrebbe essere approvata al testo in esame riguarda la ineleggibilità al nuovo organismo di coloro che vi siano già stati eletti per più di una volta.

Il PRESIDENTE, dopo aver comunicato il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione sul provvedimento, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CUFFARO rileva come il decreto-legge, oltre a non soddisfare nè il Ministro (che nella precedente versione aveva proposto una normativa di tipo diverso) nè i membri che attualmente fanno parte del CUN, non appare in sintonia con l'avviato procedimento di autonomia.

L'esigenza cui sembra doversi corrispondere con priorità è infatti quella di dotare l'università di un organismo di coordinamento a livello nazionale, la cui composizione non pletorica sia rappresentativa dell'intero mondo accademico e che sia dotato di compiti non meramente consultivi.

Il giudizio negativo sul funzionamento dell'attuale Consiglio non deriva infatti dalla circostanza che di esso fanno parte numerosi membri di antica data, bensì dalla sfasatura rispetto al processo di autonomia, sfasatura alla quale il decreto-legge in esame certamente non dà soluzioni.

Dopo aver espresso i propri dubbi sulle motivazioni rese dal Ministro relativamente alla esigenza di un immediato ricambio dell'organo, egli preannuncia infine la presentazione di alcuni emendamenti ed auspica che la Commissione si impegni comunque, in questa o in altra sede, ad affrontare il problema di una sostanziale riforma dell'organo.

Interviene quindi il senatore MERIGLIANO il quale, ricordata la propria esperienza di membro del Consiglio nazionale della pubblica

istruzione e del CUN, dichiara di ritenere utile e necessario un rinnovo immediato dell'attuale Consiglio. Ciò non esclude tuttavia che il Parlamento possa, e forse debba, anche se in tempi necessariamente più lunghi, affrontare organicamente il problema di configurare un nuovo assetto e una nuova composizione all'organismo.

In considerazione del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, poichè neanche domani saranno disponibili i pareri delle Commissioni consultate sui disegni di legge all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani giovedì 17 novembre, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO

La seduta inizia alle ore 15,05.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO
(A008 000, C08, 0001°)

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al contratto di programma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., rese nella seduta del 20 ottobre 1994

Il presidente BOSCO avverte che il ministro Fiori ha comunicato che non potrà intervenire nella seduta odierna per concomitanti impegni in Consiglio dei Ministri e presso l'altro ramo del Parlamento.

La Commissione prende atto e pertanto il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, 17 novembre, alle ore 15, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Intervengono i sottosegretari di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, SCARPA BONAZZA BUORA, e per le finanze, BERSELLI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(900) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo – EIMA***

(480) ***BORRONI ed altri – Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo***

(603) ***ROBUSTI – Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge, rinviato nella seduta del 9 novembre.

Dopo ripetuti interventi dei senatori BORRONI (annuncia l'astensione), FIEROTTI (favorevole), DEGAUDENZ (favorevole), del presidente FERRARI e del RELATORE (favorevole), la Commissione approva l'emendamento 5.3.

Segue l'approvazione dell'emendamento 5.6, illustrato dal senatore FIEROTTI e – dopo intervento, in senso favorevole, del senatore FIEROTTI e del sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA – dell'emendamento 5.4.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti gli emendamenti 5.4/1, 5.5 e 5.7, si passa all'articolo 6.

Il senatore ROBUSTI illustra l'emendamento 6.1, sul quale intervengono i senatori BORRONI (contrario, con particolare riferimento alla proposta di togliere il diritto di voto al Presidente dell'ente), FIEROTTI, (invita il proponente a ritirarlo), LA RUSSA (contrario), DI MAIO (rileva

l'importanza della delega al Sottosegretario), ORLANDO (favorevole), NATALI (favorevole solo sulla parte relativa alla delega al Sottosegretario), CUSIMANO (invita il proponente a ritirarlo).

Seguono ulteriori ripetuti interventi dei senatori FIEROTTI (rinnova l'invito al ritiro e chiede che non si modifichi il testo governativo), DEGAUDENZ (la delega al Sottosegretario non ha una logica, non assicurandosi una continuità di presenza del delegato; la rappresentanza dell'ente è sempre del Ministro), DI BELLA (le difficoltà emerse sono la conseguenza della mancata distinzione fra ruolo politico e ruolo amministrativo), e NATALI (propone che si inseriscano le parole «funzioni che, in sua vece, sono esercitate dal Sottosegretario»).

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, osserva che nel testo del decreto-legge è implicito che la funzione politica della presidenza possa essere delegata al Sottosegretario; ciò, comunque, può essere chiarito esplicitamente con opportune modifiche.

Il relatore BUCCI chiede al senatore Robusti di ritirare l'emendamento.

Il senatore ROBUSTI chiarisce ulteriormente la portata dell'emendamento che, egli sottolinea, può essere votato per parti separate.

Il senatore LA RUSSA si dice d'accordo ad esplicitare la delega al Sottosegretario della rappresentanza legale dell'ente, mentre considera abnorme una tale delega all'amministratore.

Il senatore CORMEGNA ritiene che la rappresentanza dell'ente non possa essere delegata dal Ministro.

Il senatore CORVINO prospetta l'opportunità di riprodurre la norma prevista al riguardo nella legge n. 610 del 1982 sull'AIMA.

Il relatore BUCCI propone quindi che al comma 1 dell'articolo 6 in esame, dopo le parole «il consiglio» siano aggiunte le parole «e in tale funzione può delegare un Sottosegretario» (em.6.2).

Sull'emendamento 6.2 del relatore intervengono il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA (favorevole), i senatori BORRONI (rileva il contrasto di quanto si propone all'articolo 6 con l'articolo 1, comma 4), ROBUSTI (sottolinea la differenza fra indirizzo politico e funzioni operative), SCRIVANI (le funzioni amministrative sono demandate ad un regolamento), LA RUSSA (la rappresentanza legale non conferisce alcun potere) e NATALI, il quale propone che il comma 1 dell'articolo 6 sia sostituito dal seguente: «1. Il presidente è il Ministro; presiede il Consiglio ed ha la rappresentanza legale dell'ente; qualità e funzioni, queste, che può delegare al Sottosegretario» (em. 6.3).

Dopo che il senatore NATALI ha dichiarato di non insistere, comunque, sulle proprie proposte emendative, la Commissione approva l'emendamento 6.2 del relatore, al quale si sono detti favorevoli i

senatori FIEROTTI, ROBUSTI, LA RUSSA, contrario il senatore BORRONI.

L'emendamento 6.1 viene quindi ritirato.

Successivamente la Commissione respinge la proposta del senatore LA RUSSA di sopprimere dal comma 1 del testo governativo le parole «che può delegare all'amministratore» (em. 6.4).

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 6, ha la parola il sottosegretario BERSELLI per anticipare alla Commissione la posizione del Governo sugli emendamenti che sono stati presentati agli articoli 11 e 16 del decreto-legge. Sottolineato che è favorevole al testo governativo dei citati articoli, l'oratore osserva che gli emendamenti presentati attribuiscono alla Guardia di Finanza ampi poteri di controllo non solo in stretta connessione alla lotta contro le frodi comunitarie, ma anche nell'ambito degli ordinari controlli, che finora sono stati attribuiti all'Amministrazione doganale.

Si sofferma quindi sulla normativa comunitaria (regolamenti CEE nn. 4045/89, 307/91, 2075/92, 4045/89, 2913/92) su cui si basano le competenze spettanti all'Amministrazione doganale e conclude rilevando che si pone in contrasto con tale normativa l'emendamento proposto all'articolo 16, per un'ampia attribuzione di poteri alla Guardia di Finanza.

Il presidente FERRARI ringrazia il rappresentante del Governo per gli elementi di valutazione sottoposti alla Commissione, che saranno ripresi quando si giungerà all'esame degli articoli 11 e 16.

Si passa all'articolo 7, sul quale è dichiarato decaduto l'emendamento 7.1.

Il senatore FIEROTTI illustra l'emendamento 7.2, riformulato accogliendo il suggerimento del senatore DEGAUDENZ.

Intervengono brevemente il presidente FERRARI ed il senatore NATALI, che si dice contrario a prevedere un membro designato dal Comitato.

Seguono ulteriori interventi del relatore BUCCI (per prevedere che nei sette membri del Consiglio è compreso il Presidente) e del senatore ROBUSTI (si dice favorevole all'emendamento 7.2, ma chiede cha sia votato prima l'emendamento 7.3).

Il senatore CUSIMANO invita il senatore Robusti a ritirare l'emendamento 7.3.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato.

SUI CONTRATTI DI TRASFERIMENTO DELLE QUOTE DI PRODUZIONE DEL LATTE
(A007 000, C09, 0020°)

Il senatore ROBUSTI, a proposito dei contratti di trasferimento delle quote di produzione del latte – contratti da presentare entro il 30 novembre – chiede di conoscere dal Governo se ci sia la possibilità che

la sottoscrizione di tali atti venga autenticata anche presso i Comuni o le organizzazioni agricole professionali, oltre che presso i notai.

Annuncia che al riguardo presenterà un apposito documento.

Il **PRESIDENTE** auspica che presto il rappresentante del Governo faccia conoscere le proprie determinazioni al riguardo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C09, 0011°)

Il Presidente **FERRARI** avverte che, subito dopo il termine della seduta, si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per il calendario dei lavori della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo E.I.M.A. (D.D.L. 900)

Art. 5.

Al comma 2 premettere il seguente periodo: «Gli organi di cui alla lettera *b), c), d)* ed *e)* del precedente comma, durano in carica cinque anni».

5.3 FERRARI Francesco, DEGAUDENZ, BORGIA

Al comma 3 dopo le parole: «organi dell'Ente» *aggiungere le seguenti*: «tranne quelli del Comitato consultivo».

5.6 FIEROTTI

Al comma 3 sostituire la parola: «agroindustriale» *con la parola:* «agroalimentare».

5.4 DI BELLA, BARBIERI, BORRONI, CORVINO, SCRIVANI

Al comma 3 sostituire le parole: «dei membri del consiglio e del comitato consultivo» *con le parole:* «dei membri del collegio dei revisori dei conti».

5.4/1 DI BELLA, BARBIERI, BORRONI, CORVINO, SCRIVANI

Al comma 3 sostituire le parole: «dei membri del consiglio» *con le seguenti*: «dei componenti del collegio dei revisori».

5.5 FERRARI Francesco, DEGAUDENZ, BORGIA

Al comma 4 sostituire le parole: «ed ai componenti degli organi dell'Ente» *con le parole*: «ed ai componenti del collegio dei revisori».

5.7 SCRIVANI, BARBIERI, BORRONI, CORVINO, DI BELLA

Art. 6.

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6.

1. Il presidente è il Ministro che può delegare un Sottosegretario. Il Presidente presiede con funzioni di vigilanza e controllo il consiglio ed ha la rappresentanza legale dell'Ente che può delegare all'amministratore.

Il Presidente non ha diritto di voto».

6.1 ROBUSTI

Al comma 1, dopo le parole «il Consiglio» *aggiungere le parole* «e in tale funzione può delegare un Sottosegretario».

6.2 IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Il presidente è il Ministro; presiede il Consiglio ed ha la rappresentanza legale dell'ente; qualità e funzioni, queste, che può delegare al Sottosegretario».

6.3 NATALI

Al comma 1 sopprimere le parole: «che può delegare all'amministratore».

6.4 LA RUSSA

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1 FERRARI Francesco, DEGAUDENZ, BORGIA

Al comma 1 dopo le parole: «del Ministro» *aggiungere le parole:* «ed è composto da sette membri».

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «la durata, il numero dei componenti è» *e dopo le parole:* «la composizione del Consiglio» *aggiungere le parole:* «di cui almeno un membro designato dal Comitato».

7.2 FIEROTTI

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7.

1. Il Consiglio è nominato con decreto del Ministro e risulta composto da 9 membri di cui:

— 3 espressi dalla Conferenza Stato-Regioni,

— 1 individuato tra i membri del comitato permanente delle politiche agro alimentari e forestali (articolo 2.6, legge n. 491/93),

— 1 individuato tra i membri del comitato permanente per la veterinaria e zootecnia (articolo 2.6 legge 491/93),

— 1 individuato tra i membri del comitato permanente di servizi per la trasformazione industriale di prodotti agricoli (articolo 4, 1 legge 491/93),

— 1 tra i membri dell'Ente per la ricerca agro alimentare e forestale (articolo 6.2c legge 491/93),

— 1 individuato tra i direttori generali del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali,

— 1 espresso dal Ministero delle politiche comunitarie.

Il consiglio dura in carica 3 anni.

2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica di consigliere e le incompatibilità.

3. I compiti e le attribuzioni del consiglio devono essere definiti nello statuto».

7.3 ROBUSTI

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(899-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Introduce l'esame il relatore COVIELLO il quale rileva preliminarmente che l'altro ramo del Parlamento ha recepito integralmente le modifiche introdotte dal Senato. In particolare, è particolarmente apprezzabile l'introduzione dell'articolo 2-*ter*, riguardante il settore aeronautico della difesa, poichè si tratta di disposizioni non introdotte al Senato solo per una erronea valutazione del Governo circa la mancanza della copertura finanziaria. Un altro emendamento è stato introdotto all'articolo 8-*bis*, relativamente alla copertura finanziaria per il 1994 degli interventi per la Sardegna centrale.

L'introduzione dell'articolo 9-*bis*, recante provvedimenti in favore delle zone dell'Italia settentrionale colpite dalla recente alluvione, non manca invece di suscitare perplessità. Vi sono, in primo luogo, problemi non secondari di ordine formale, poichè sarebbe stato preferibile collocare tali disposizioni nel decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti nelle aree alluvionate, considerato che la Camera dei deputati ha introdotto l'articolo aggiuntivo in questione due giorni dopo l'emanazione di detto decreto, nella seduta dell'11 novembre.

È indubbiamente condivisibile il percorso intrapreso per la ricostruzione delle aree alluvionate, con un intervento immediato e urgente propedeutico a un più organico provvedimento finalizzato alla ricostruzione e al recupero produttivo. Per questo motivo, però, è necessario evitare l'adozione di misure estemporanee e avviare invece un'approfondita riflessione in base alla quantificazione dei danni e a una individua-

zione rigorosa dei comuni colpiti, al fine di evitare il ripetersi di precedenti esperienze di ricostruzione in zone colpite da calamità naturali, che hanno creato disagi profondi nella vita nazionale, determinando sperpero di risorse pubbliche e abusi di varia natura derivanti dallo smisurato e progressivo ampliamento delle aree di intervento.

L'articolo 9-*bis* non sembra rispondere a questa esigenza di riflessione, anche se vi è una esigenza oggettiva, che il relatore - promotore anche della proposta di indagine conoscitiva sulla situazione delle aree alluvionate - non intende certo disconoscere. Tuttavia, l'incerta formulazione del comma 1 denuncia una certa superficialità nell'affrontare una questione delicata come la dichiarazione del preminente interesse nazionale costituito dalla ricostruzione delle aree alluvionate. Occorre inoltre tenere presente, per quanto riguarda il comma 2, che la GEPI è uno strumento concepito nell'ambito dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e finalizzato ad affrontare situazioni di arretratezza industriale strutturale, con il compito di promuovere nuove imprese, procedere al salvataggio delle aziende in crisi e predisporre interventi strutturali per situazioni di degrado produttivo. La successiva evoluzione legislativa ha esteso l'ambito territoriale di intervento della GEPI a tutte le aree depresse e di declino industriale. La disposizione citata, invece, orienta l'intervento della GEPI verso zone gravemente colpite da calamità naturali, ma non caratterizzate da squilibri strutturali del tessuto produttivo. Nella stessa disposizione, suscita perplessità la facoltà attribuita al Ministro dell'industria, di definire l'ambito territoriale e i criteri dell'intervento anche in deroga alle disposizioni che disciplinano l'attività della GEPI. Si tratta di un eccessivo ampliamento dell'ambito di discrezionalità concesso all'Esecutivo e sarebbe opportuno prevedere un parere parlamentare sulle disposizioni derogatorie che il Governo intende adottare. Vi è, inoltre, il rischio di una trasformazione della natura stessa e delle finalità della GEPI spa che, da istituto preposto al sostegno all'imprenditoria essenzialmente mediante l'assunzione di partecipazioni minoritarie nel capitale di rischio, si trasformerebbe in una società finanziaria, operante mediante il credito alle imprese. Una tale trasformazione può essere intrapresa, ma richiede una riflessione e un approfondimento adeguati. Lo stesso comma 2 autorizza l'impiego di risorse della GEPI, nel limite di 350 miliardi, a valere sulle disponibilità previste per la realizzazione degli interventi finalizzati alla ristrutturazione e alla riconversione dell'apparato produttivo nelle aree di crisi e di declino industriale, disposti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 1993, convertito dalla legge n. 237 del 1993: c'è da chiedersi se, in presenza di obiettive difficoltà a impiegare risorse per la promozione di attività produttive in aree caratterizzate da un grave deterioramento del tessuto produttivo, specie nel Mezzogiorno, tale disposizione non assecondi un intento della GEPI di uscire progressivamente dalle aree di più arretrata industrializzazione e assumere tendenzialmente una nuova identità come società finanziaria.

Pur non disconoscendo l'urgenza di pervenire alla conversione in legge del decreto-legge in titolo, non si può non segnalare la perplessità su un modo quanto meno frettoloso e poco meditato di introdurre disposizioni destinate a modificare natura e funzioni di strumenti importanti di intervento pubblico nell'economia, prendendo spunto da una situazione di grave emergenza, quale quella determinatasi a seguito dell'alluvione nel nord Italia.

Il relatore dichiara pertanto di non voler presentare nuovi emendamenti ma si riserva di presentare all'Assemblea un ordine del giorno che limiti la discrezionalità del Governo nell'attuazione degli interventi indicati dall'articolo 9-*bis*.

Il presidente CARPI richiama l'attenzione sulle positive convergenze che si sono realizzate con l'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo e sottolinea l'impegno unitario della Commissione nell'introduzione di rilevanti modifiche e nell'approfondimento dei temi oggetto del provvedimento.

Si apre il dibattito.

La senatrice BALDELLI condivide gran parte delle osservazioni critiche del relatore ma sottolinea l'esigenza di convertire al più presto in legge il decreto-legge in titolo, in presenza di una ripresa delle attività produttive che richiede l'adozione di misure di sostegno tempestive e efficaci. Si dichiara favorevole ai contenuti dell'ordine del giorno che il relatore si è riservato di presentare all'Assemblea. Segnala infine l'esigenza di prevedere in futuro la rateizzazione dei pagamenti che l'articolo 3 pone a carico delle camere di commercio.

Il senatore ZANOLETTI richiama l'attenzione sull'ampiezza dei danni subiti dalle zone del nord Italia colpite dalla recente alluvione, in particolare per quanto riguarda le attività produttive e il grave dissesto del territorio. Non ritiene, tuttavia, che sia attuale il rischio di un ampliamento indebito delle zone destinatarie degli interventi di ricostruzione, poichè le autorità competenti hanno intrapreso con sufficiente serietà e rigore l'attività di delimitazione degli ambiti territoriali. Vi è comunque l'esigenza di reperire risorse straordinarie per fare fronte a una situazione di grave emergenza e, da questo punto di vista, l'uso pur anomalo di fondi della GEPI appare del tutto condivisibile. È pertanto auspicabile che il Senato accolga integralmente il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore PREVOSTO ritiene che il relatore abbia posto all'attenzione della Commissione questioni meritevoli di un approfondimento che va oltre la discussione odierna che, peraltro, non può non tener conto della grave situazione determinatasi in seguito all'alluvione nell'Italia settentrionale. L'emergenza ha ridotto ulteriormente i già contenuti tempi a disposizione delle Camere per l'esame del decreto-legge in titolo. In particolare, l'esposizione preliminare del senatore Coviello ha riproposto il problema di una riflessione sull'attuale stato di dispersione degli strumenti di reindustrializzazione, causa di un notevole spreco di risorse pubbliche. Vi è quindi il problema di avviare un processo di razionalizzazione e riunificazione di questi soggetti, da riqualificare anche rispetto agli ambiti territoriali di competenza. In tale ambito va inquadrata l'esigenza di una verifica sull'utilizzazione delle risorse e sui risultati conseguiti, anche per quanto concerne l'attività della GEPI.

Considerato tuttavia che il provvedimento in titolo è oggetto di notevoli aspettative da parte degli operatori economici, ritiene prevalente

l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 547.

Il senatore MASIERO sottolinea che l'alluvione nel nord Italia ha assunto le dimensioni del disastro a causa dei danni subiti non solo dalle abitazioni e dalle aziende, ma anche per le gravi lesioni ai sistemi infrastrutturali e in particolare alla viabilità, dovute anche alle scelte sbagliate effettuate in passato. Il Ministro dell'interno è intervenuto con tempestività e razionalità, preoccupandosi di reperire risorse senza incidere sulla manovra di finanza pubblica per il 1995 e autorizzando i sindaci a utilizzare immediatamente i fondi disponibili. Il concorso all'opera di ricostruzione richiesto alla GEPI, espressione peraltro di un sistema non condivisibile di intervento pubblico nelle attività produttive, è assai contenuto, considerata la limitata entità degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 9-*bis*. Vi sono pertanto tutte le condizioni per pervenire alla conversione in legge del decreto-legge in titolo.

Il senatore DEMASI osserva che le anomalie rilevate dal relatore in ordine ai contenuti dell'articolo 9-*bis* risultano ampiamente giustificate dalla situazione di emergenza verificatasi nel nord Italia. Peraltro, anche il relatore ha sottolineato l'esigenza di accogliere il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, considerate le aspettative che si sono determinate attorno a un provvedimento assai rilevante per il rilancio delle attività produttive.

Il senatore DI BENEDETTO ritiene necessario coniugare l'esigenza di pervenire rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge in titolo con quella di approfondire i problemi posti dal relatore e, a tale proposito, ritiene che l'ordine del giorno proposto, se formulato unitariamente, possa costituire uno strumento valido per orientare l'iniziativa del Governo in vista di altri provvedimenti per la ricostruzione delle aree alluvionate.

Il senatore LARIZZA ricorda le rilevanti modifiche introdotte nel testo del decreto-legge in titolo nel corso dell'*iter* parlamentare di conversione, in particolare per quanto riguarda il settore aeronautico per il quale, peraltro, si renderanno probabilmente necessari ulteriori provvedimenti. Restano però tuttora aperte numerose questioni, alle quali il Parlamento non ha dato risposte in positivo: in primo luogo quella relativa al rimborso dei crediti di imposta, che la sua parte politica intende riproporre al più presto. Nonostante tali limiti, la conversione in legge del decreto-legge in titolo appare indifferibile. L'articolo 9-*bis* costituisce un primo intervento che, nonostante alcune contraddizioni, deve essere considerato nel suo complesso in modo positivo. Occorre infatti tenere presente la grave situazione di una miriade di piccole attività commerciali e artigianali, gravemente colpite dall'alluvione e bisognose di interventi finanziari immediati, rispetto ai quali il ricordato stanziamento di 350 miliardi appare in effetti assai limitato. Peraltro, va tenuto presente che nelle aree del nord Italia colpite dall'alluvione si rende necessario non solo l'intervento di sostegno alle aziende, ma anche l'estensione degli ammortizzatori sociali previsti dal decreto-legge n. 148 del 1993 convertito dalla legge n. 236 del 1993.

Il sottosegretario BECCARIA fa preliminarmente presente che il Governo non ha inteso minimamente strumentalizzare la situazione di emergenza creatasi nel nord Italia per dare attuazione a un ipotetico e inesistente progetto di modificazione della natura e degli obiettivi della GEPI. L'articolo 9-*bis* è stato introdotto alla Camera dei deputati in seguito all'accoglimento di un emendamento proposto dal Governo direttamente all'Assemblea di Montecitorio. La ristrettezza dei tempi dell'esame, dovuto anche al contestuale svolgimento della sessione di bilancio, non ha impedito un approfondimento, sia pure in sede informale, da parte dei vari Gruppi politici, sui contenuti delle disposizioni proposte. Nel merito, i fondi stanziati dall'articolo 9-*bis* saranno destinati a interventi per le piccole e medie imprese e per l'artigianato. La deroga richiamata dal relatore si è resa necessaria proprio per consentire tale destinazione e per snellire le procedure di erogazione. L'entità delle risorse stanziate, peraltro, non dovrebbe costituire un ostacolo all'attività ordinaria della GEPI che dovrebbe disporre di risorse per circa 3.000 miliardi nei prossimi tre anni. Va altresì ricordato che sul regolamento di attuazione dell'articolo 9-*bis* occorrerà acquisire l'assenso dell'Unione europea, che dovrà verificarne la compatibilità con la normativa comunitaria in materia di aiuti statali alle imprese.

Sulla base di tali considerazioni, il sottosegretario Beccaria preannuncia l'avviso contrario del Governo sull'ordine del giorno che il relatore si accinge a predisporre per l'Assemblea.

Replicando agli intervenuti il relatore COVIELLO sottolinea preliminarmente che non sono mancati elementi di dialettica tra i due rami del Parlamento nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge in titolo. Per quanto riguarda l'articolo 9-*bis*, le dichiarazioni del rappresentante del Governo circa l'orientamento dell'intervento della GEPI verso la piccola impresa e l'artigianato confermano l'esistenza di un indirizzo volto a modificare strutturalmente natura e funzioni di tale società, i cui interventi, fino ad oggi, sono stati rivolti prevalentemente alla media e alla grande impresa. Si tratta di una operazione complessa, e, come affermato nell'esposizione introduttiva, meritevole di un esame approfondito anche da parte del Parlamento. In tale prospettiva si collocherebbe l'ordine del giorno che egli intende predisporre per la discussione in Assemblea. In esso il Governo dovrebbe essere impegnato ad adottare misure idonee per il sollecito completamento degli interventi previsti dall'articolo 5 del citato decreto-legge n. 149 del 1993, ad acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli atti adottati in attuazione dell'articolo 9-*bis* e a prevedere un recupero delle risorse indicate al comma 3 del medesimo articolo. Su tali contenuti, egli intende, prima dell'inizio della discussione in Assemblea, verificare la disponibilità dei Gruppi politici e del Governo.

La Commissione conferisce quindi al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 547, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

54ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1073) ***SALVATO: Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale***
(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge 1, 104, 328, 765, 847 e 909)

Il relatore, senatore SMURAGLIA, illustra brevemente il provvedimento in titolo sottolineando che molti dei concetti in esso contenuti sono stati ampiamente illustrati dai rappresentanti di alcune parti sociali nelle audizioni svolte dal Comitato ristretto. Il Presidente propone quindi di esaminare congiuntamente, data l'analogia del contenuto, il provvedimento in titolo con i disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847 e 909.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(562) ***DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA informa che la Commissione bilancio ha espresso sul provvedimento in esame parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

Il senatore ZACCAGNA, che informa di aver partecipato attivamente ai lavori della Commissione bilancio sul disegno di legge, illustra i motivi che hanno portato all'espressione del parere contrario. Il rischio infatti sarebbe stato quello di continuare a rimandare la necessaria distinzione tra provvedimenti di natura previdenziale e provvedimenti di natura assistenziale nella gestione dell'INPS.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro»
(Esame e rinvio)
(R139 b00, C02, 0003°)

Il relatore, senatore SMURAGLIA, illustra il provvedimento in titolo che deve essere valutato in relazione alla sua congruità rispetto ai principi forniti dalla legge-delega. Per quanto riguarda le sanzioni in materia di lavoro, lo schema di decreto segue le indicazioni della legge-delega e propone la soppressione delle cosiddette sanzioni proporzionali, lasciando alla giurisprudenza la fissazione della sanzione specifica delimitata tra un minimo e un massimo. Anche relativamente alle verifiche sulle questioni concernenti la regolarità di svolgimento dei lavori da parte dell'imprenditore, lo schema di decreto segue le indicazioni della legge-delega individuando nell'Ispettorato del lavoro il solo organo di verifica delle norme in materia di salute e sicurezza. Il provvedimento risolve positivamente anche il problema della diffida (sul quale vi è sempre stato un alto tasso di conflittualità) e la soluzione adottata appare conforme a quanto stabilito dalla legge di delega, fissando in più, rispetto a quest'ultima, anche il termine per l'adempimento da parte dell'imprenditore. Il relatore si sofferma infine sulla ristrutturazione delle sanzioni che si basa in molti casi sulla alternatività fra pena e detenzione. Conclude quindi confermando che, globalmente, lo schema di decreto legislativo risponde al criterio della delega.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(98) ***Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale***

(56) ***Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DE LUCA afferma anzitutto che gli obiettivi del provvedimento dei senatori Salvato ed altri appaiono nel complesso condivisibili, così come sembrano accettabili i mezzi che si intendono utilizzare per raggiungere gli scopi dichiarati. Ciò che invece suscita qualche perplessità è il ricorso ad imposte patrimoniali per finanziare il progetto, non tanto per questioni di equità quanto per questioni di fattibilità e di collocazione dell'imposta prevista all'interno del sistema tributario.

Interviene quindi il senatore PELELLA che, dopo essersi associato a quanto affermato dal senatore De Luca, sottolinea come il contenuto dei disegno di legge in esame supera la concezione meramente assistenziale del lavoro socialmente utile, individuando positivamente alcuni settori di intervento di centrale importanza nell'ambito ambientale e sociale.

L'oratore sottolinea quindi come sarebbe auspicabile la previsione di un migliore raccordo fra la formazione e l'impiego dei soggetti inte-

ressati e conclude affermando che appaiono inadeguati i criteri di individuazione dei cosiddetti grandi patrimoni interessati dall'imposta straordinaria prevista nel disegno di legge dei senatori Salvato ed altri.

Prende successivamente la parola il senatore PUGLIESE che sottolinea anzitutto come che la discussa previsione dell'imposta patrimoniale può essere modificata innalzando il testo previsto come limite minimo per l'individuazione delle grandi fortune. Aggiunge quindi che il disegno di legge non intende assicurare a nessuno forme di reddito assistenziale, ma si propone invece di giungere alla concreta realizzazione di opere socialmente necessarie.

D'altra parte, tornando sull'articolo 6 (concernente il finanziamento del disegno di legge), l'oratore ritiene che comunque la patrimoniale appare oggi la forma di reperimento di finanziamenti più equa, certamente senz'altro più giusta di qualsiasi imposizione sul reddito dei lavoratori dipendenti.

Ribadisce infine la diversità fra il disegno di legge di cui è firmatario e quello che è stato ieri connesso col voto della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

59ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

(1117) *Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994. n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994*
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Replica agli intervenuti il relatore, senatore MATTEJA, preannunciando la presentazione di propri emendamenti volti a recepire talune delle istanze emerse dalla discussione generale. Appare necessario applicare la cassa integrazione guadagni anche alle piccole attività produttive, per un periodo di sei mesi; l'attingimento ai fondi della legge n. 471 del 1994 dovrebbe essere limitato alle cifre non utilizzate; il rinvio dei termini andrebbe precisato a tre mesi; meccanismi di controllo e di distinzione tra diversi livelli di danno dovrebbero poi consentire di evitare un'eccessiva dilatazione della platea dei soggetti destinatari dei risarcimenti. Dalla calamità occorsa nella pianura padana si dovrebbe cogliere l'occasione per decentrare l'attività di protezione civile, consentendo una maggiore anticipazione dei tempi di allarme; la mancanza di manutenzione e pulizia dei fiumi ha incrementato i danni, per cui il letto fluviale va abbassato anche mediante le previsioni di cui all'articolo 4: i cavatori dispongono di mezzi ed attrezzature adeguate a tale scopo, pur essendo necessario che la loro attività segua canoni precisi. Occorre soprattutto evitare ritardi burocratici nel ripristino dei servizi essenziali e della viabilità, considerato che la ricostruzione dei ponti rappresenta una priorità per molte comunità isolate.

Essendo in via di emanazione un nuovo decreto-legge, richiede al Governo se il suo contenuto si sostituisca o si sovrapponga a quello

all'esame, rendendo necessaria una pausa di coordinamento; alla natura di intervento di prima urgenza del decreto-legge n. 624 va ascritta anche la mancata considerazione puntuale delle zone del Polesine interessate dalla piena, così come delle avversità atmosferiche verificatesi nella primavera e nell'estate scorsi: auspica che il nuovo decreto tenga conto anche di tali eventi, dai quali sono scaturiti danni di notevole entità.

Il sottosegretario AIMONE PRINA replica precisando che il decreto-legge in esame non esaurisce l'ambito degli interventi che il Governo si ripromette di realizzare per fronteggiare l'alluvione verificatasi nella prima decade del mese: è in via di emanazione un secondo decreto-legge, da adottarsi probabilmente nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri, per ulteriori misure di emergenza; un terzo decreto-legge seguirà per quanto concerne la fase di ricostruzione, da incardinare su direttrici tali da evitare che si verifichino nuove calamità in futuro. Sin d'ora, comunque, l'Anas ha ricevuto direttive per modalità di ricostruzione – per le opere di competenza – che facciano tesoro delle conoscenze acquisite con l'ondata di piena, evitando un impatto ambientale insostenibile.

L'utilizzazione – a titolo di anticipazione – della legge n. 471 del luglio scorso, per attingere ai 1.800 miliardi che costituiscono parte della copertura finanziaria, deriva dal fatto che tali fondi non risultano impiegati a nessun titolo dalle regioni interessate; i comuni hanno già provveduto agli adempimenti di loro competenza, ma le regioni non hanno esercitato la loro funzione di coordinamento: è anche per questo motivo che si è prescelto il metodo del contatto diretto con i sindaci, da parte del Comitato dei Ministri di cui all'articolo 2 e da parte dei prefetti competenti, pur fatte salve le necessarie funzioni delle amministrazioni regionali. Quanto ai finanziamenti ricavati dalla mancata restituzione del *fiscal drag*, altre forme di copertura ipotizzate dal Gruppo rifondazione comunista-progressisti appaiono prive di consistenza: i residui passivi dell'Anas sono riferiti a contratti non ancora registrati, ma già stipulati.

L'articolo 4 non intende liberalizzare le escavazioni in alveo, per le quali permane il divieto di cui al testo unico di polizia idraulica del 1904: si tratta di impiegare le imprese all'uopo attrezzate, per rimuovere i lapidei che rappresentano una concausa di esondazione. Infatti, i sovralluvionamenti riducono le sezioni di deflusso delle acque, mentre la mancata pulizia dei fornici contribuisce a scalzare i piloni di sostegno dei ponti; si è prescelta la forma giuridica della concessione per rendere certo il titolo in base al quale l'erario potrà percepire introiti. Si dichiara disponibile a valutare i suggerimenti di coinvolgimento dell'Autorità di bacino per il prosieguo dell'opera di ricostruzione, ma dichiara che la tempestività delle misure di emergenza non può essere pregiudicata dagli strumenti ordinari di intervento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

60ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la protezione civile Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 15,55.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per la protezione civile sulle misure intraprese per fronteggiare l'emergenza alluvionale verificatasi nella prima decade del mese di novembre 1994
(R046 003, C13, 0003°)

L'onorevole FUMAGALLI CARULLI riferisce sull'emergenza alluvionale verificatasi nel bacino del Po, sottolineando preliminarmente come ella avesse già denunciato di fronte alla Commissione nella seduta del 19 ottobre u.s. la diffusa situazione di dissesto idrogeologico in tale bacino. In particolare ella aveva in quell'occasione convenuto sulla necessità di una revisione della legge n. 183 del 1989.

Di fronte al grave evento catastrofico occorso, non è il caso di ripercorrere il lungo cammino di frammentazioni e sovrapposizioni di comepetenze, veti incrociati, diniego di autorizzazioni, lentezze e lacune nella programmazione e nell'esecuzione delle opere di difesa del suolo, ma occorre invece operare affinchè si metta presto mano alle necessarie modifiche normative. La legge n. 183 è nel suo complesso una legge buona, che va quindi riveduta, ma non snaturata, prevedendo uno snellimento delle procedure relative ai piani di bacino e consentendo una maggiore correttezza della spesa.

Passa quindi ad illustrare l'attività svolta dal Dipartimento nel 1993 e nell'anno in corso per la protezione idrogeologica nel Piemonte, informando che esso è dovuto intervenire più volte per far fronte a situazioni determinate da crolli di ponti e costruzioni di alvei che minacciavano vite umane, centri abitati ed impianti. In particolare sono state emanate una serie di ordinanze per il conferimento di somme di denaro ai prefetti di Torino, Novara, Vercelli, nonchè al Presidente della regione Valle d'Aosta e al Presidente della regione Piemonte, che veniva autorizzato a compiere tutta una serie di opere e di interventi ritenuti dalla regione stessa di primaria urgenza in alcuni comuni. Inoltre il Governo con decreto-legge n. 328 del 1992 – ora legge n. 471 del 1994 – assegnava alla stessa regione Piemonte 75 miliardi e alla regione Valle d'Aosta 30 miliardi per provvedere alla realizzazione di interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali dello scorso anno. È poi alla firma del Presidente del Consiglio un'ulteriore ordinanza cha assegna fondi al comune di Macugnaga e ad alcuni comuni della Valle Anzasca.

Quanto agli interventi nell'alveo del fiume Po, nel sottolineare come essi rientrano nella competenza di altri Dicasteri – ricorda comunque di avere allertato sin dal 19 maggio le autorità competenti a seguito di una segnalazione del sindaco di Palazzolo pervenuta alla sua conoscenza.

Il sottosegretario alla protezione civile passa, poi, ad effettuare alcune osservazioni sulla eccezionalità e sulla imprevedibilità degli eventi verificatisi il 5-6 novembre 1994. In proposito afferma che l'evento alluvionale è stato definito dalla comunità scientifica come «unico» in senso tecnico per quantità di pioggia caduta. Non è quindi possibile effettuare un raffronto fra le cause aggravanti degli effetti dell'alluvione, nè esprimere un giudizio preconcetto sull'assenza delle opere di difesa, in quanto tali opere dovrebbero essere parametrate con eventi di natura ordinaria o quanto meno non così straordinaria come quello verificatosi. Quanto alla prevedibilità dell'evento, occorre distinguere gli aspetti meteorologici e quelli idrogeologici. Con riferimento ai primi l'avviso di peggioramento delle condizioni risale alla giornata di venerdì 4 novembre, nè risponde a verità che l'Istituto Brera di Milano ed il Servizio meteorologico svizzero avrebbero già dal giorno precedente previsto il pesante aggravamento delle condizioni meteorologiche. In conclusione nessun ente aveva previsto la catastrofe nè sembra che con le tecnologie attuali ciò avrebbe potuto farsi. Ritiene che in vista di una migliore organizzazione del monitoraggio si dovrebbe creare a mezzo di radar uno scudo esteso a tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda la prevedibilità idrogeologica, ritiene che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche l'evento non fosse preannunciabile. Gli idrogeologi, infatti, specificano che solo conoscendo l'entità precisa delle precipitazioni su una determinata area e in un preciso arco di tempo è possibile coniugare questa previsione con i dati sulla situazione idrogeologica di quell'area e quindi fornire un preannuncio scientificamente valido di ciò che accadrà. Per disporre di previsioni meteorologiche del genere è necessaria l'istallazione di complesse e costose attrezzature (radiometri) presumibilmente non disponibili prima del 2000, mentre d'altra parte sul pianto idrogeologico occorrerebbe estendere all'intero territorio nazionale la rete di monitoraggio del territorio oggi presente solo in alcune zone, ad esempio proprio nel Piemonte.

L'onorevole Fumagalli Carulli prosegue riferendo di alcune iniziative adottate dalla Commissione grandi rischi. Essa, attraverso il suo Presidente, ha tempestivamente allertato le unità operative dell'IRPI di Torino tenendone la piena cooperazione, come pure quella di altre unità operative; la Commissione ha rilevato alcune improvvisazione nell'informazione fornita dai *mass-media*: tale tipo di informazione può ingenerare nelle popolazioni la percezione errata dei fenomeni e comportamenti non idonei in caso di emergenza. Essa ha poi ritenuto urgente potenziare i Servizi tecnici nazionali, mentre ha ravvisato l'utilità di procedere ad uno stretto collegamento con l'Autorità di bacino del Po. La Commissione, poi, ha rilevato che l'obiettivo più importante da conseguire rapidamente è la realizzazione di piani di protezione civile per il rischio idrogeologico, che nell'immediato si limitino a contemplare le situazioni di rischio già conosciute o desumibili con rapidi indagini e che nelle fasi successive vengano aggiornati in relazione alle nuove situazioni di rischio.

Il Sottosegretario alla Protezione civile riferisce, quindi, sull'attività messa in atto dal suo Dipartimento nelle giornate del 4 e 5 novembre in

occasione dell'evento alluvionale. In data 4 novembre è stato inviato alle regioni, alle prefetture, nonchè ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole, alimentari e forestali un fax che informava circa l'eccezionale ondata di grave maltempo che nel giro delle successive 24-48 ore si sarebbe abbattuta sul territorio nazionale. Il suo Dipartimento ha nel contempo allertato il Ministero della difesa affinchè mettesse a disposizione dei prefetti della Liguria elicotteri, uomini e mezzi di movimento-terra. Nella stessa data del 4 novembre ha inoltre provveduto ad emanare un comunicato stampa, diffondendo anche ai mezzi di informazione il fax di preallarme. Nel pomeriggio di sabato 5 novembre, il Dipartimento riscontrando un ulteriore brusco peggioramento della situazione meteorologica del tempo, informava gli Stati maggiori della difesa, dell'esercito e della marina, nonchè le prefetture. Nella tarda serata dello stesso giorno dalle prefetture del Piemonte venivano trasmesse le prime notizie circa il degenerare degli eventi. All'alba presso la sala operativa, già trasformata in unità di crisi, venivano convocati i rappresentanti delle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione operativa di un'emergenza nazionale nonchè i Servizi tecnici nazionali. Tutto il personale ed i mezzi sono stati utilizzati fin dai primi momenti e per i giorni successivi senza sosta. Fornisce dati quantitativi dettagliati circa gli uomini, gli automezzi, gli elicotteri, le autobotti e gli altri materiali mobilitati. Sottolinea, poi, come sia stata conferita importanza centrale al settore sanitario, oltre che a quello tecnico-scientifico. Così a partire dalla serata di lunedì 7 novembre, l'ENEL ha potuto riattivare il servizio consentendo anche all'ospedale di Alba – città particolarmente colpita – di funzionare. Sempre nel settore sanitario hanno operato positivamente gli elicotteri del soccorso alpino mettendo in salvo numerose persone.

L'onorevole Fumagalli Carulli prosegue informando circa la costituzione di centri operativi misti a supporto dei sindaci, cui la legge n. 225 del 1992 affida compiti di protezione civile senza dotarli dei necessari strumenti. Il primo centro è stato costituito ad Alba ed altri centri sono stati in seguito costituiti ad Asti e Vercelli.

Il presidente BRAMBILLA causa il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato rinvia il seguito delle comunicazioni del Sottosegretario alla Protezione civile ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

3ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
senatore MERIGLIANO

indi del Presidente provvisorio
deputato ELIA

La seduta inizia alle ore 8,50.

ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R027 000, B33, 0001°)

Il presidente MERIGLIANO chiama a svolgere le funzioni di segretari provvisori i senatori PAPPALARDO e PUGLIESE, in quanto componenti della Commissione più giovani presenti alla seduta.

Si procede alle operazioni di voto per l'elezione del Presidente.

Il presidente MERIGLIANO constata la mancanza del numero legale e pertanto sospende la seduta per un'ora.
(R030 000, B33, 0002°)

(La seduta, sospesa alle ore 9,05, è ripresa alle ore 10,05).

Il presidente ELIA constata la mancanza del numero legale. Comunica quindi che i Presidenti delle Camere procederanno ad una nuova convocazione della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1102) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 618, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali***

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª: favorevole)

Il relatore FONTANINI illustra il contenuto del provvedimento e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione conviene.

(1106) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo***

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Dopo una breve esposizione del senatore MARINELLI, che sostituisce il relatore designato Magliozzi, si conviene di formulare un parere favorevole, integrato dalla raccomandazione a valutare con particolare attenzione il rischio di introdurre un regime derogatorio permanente in tema di affidamento dei lavori da parte del comune di Palermo, difforme tanto dalla normativa comunitaria che dalle norme della contabilità pubblica.

(1104) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti, concernenti il Consiglio universitario nazionale***
(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PERLINGIERI, la Sottocommissione si pronuncia in senso favorevole sul disegno di legge in titolo.

(556) ***BO ed altri. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243***

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore PERLINGIERI rappresenta l'esigenza di non adottare misure di finanziamento non coordinate con il piano triennale per le università, di prossima definizione: tale modo di procedere, infatti, potrebbe risolversi in disparità di trattamento ai danni delle istituzioni universitarie pubbliche.

Con tale osservazione, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(572) ***FAVILLA e RIANI. - Estinzione della fondazione Pellegrini - Carmignani di Montecarlo (Lucca) e destinazione dei beni***
(Parere alla 7ª Commissione: contrario)

Il relatore GUBBINI esprime una riserva di principio sulla disposizione di cui all'articolo 1, comma 3, che impone al comune interessato oneri finanziari non negoziati e non previsti dallo Statuto della Fondazione.

Conviene il presidente PERLINGIERI.

La Sottocommissione, quindi, esprime un parere contrario sul disegno di legge in titolo.

(585) ***BISCARDI ed altri. - Norme sugli scambi educativi internazionali***
(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore DE MARTINO illustra il disegno di legge in titolo, in sostituzione del relatore designato Villone: ritiene, in proposito, che non via alcunchè da osservare per quanto di competenza.

Su proposta del presidente PERLINGIERI, si conviene quindi di formulare un parere favorevole integrato da un'osservazione concernente l'assenza di una esplicita clausola di copertura finanziaria per gli oneri attesi dal provvedimento.

(1077) ***PASSIGLI ed altri. - Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia***
(Parere alla 7ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PERLINGIERI, pur convenendo sulla opportunità di ricordare anche in modo concreto l'eminente figura del senatore Spadolini e di contribuire alle attività della Fondazione Nuova Antologia, osserva che un finanziamento di entità non irrilevante, in un momento di rigorosa restrizione per la spesa pubblica, potrebbe determinare disparità di trattamento tra le istituzioni culturali.

Il senatore DE MARTINO, nel comprendere le osservazioni critiche del Presidente, sottolinea la specifica motivazione del disegno di legge, connessa alla recente scomparsa del senatore Spadolini. Prospetta, pertanto, di formulare un parere favorevole, ancorchè integrato dalle specifiche obiezioni del relatore.

Il presidente PERLINGIERI si rimette alla valutazione della Sottocommissione e rinnova, comunque, l'auspicio di un intervento uniforme, da parte del legislatore, nei confronti delle diverse istituzioni culturali.

Concorda il senatore FONTANINI, che rileva altresì la possibilità di ricordare la figura del senatore Spadolini anche in forme diverse, ad esempio a carico del bilancio del Senato, anzichè con apposito provvedimento legislativo.

Il senatore MARINELLI ritiene preferibile esprimere un parere favorevole, ancorchè integrato da osservazioni critiche.

Su proposta del presidente PERLINGIERI, si conviene infine di rimettere alla sede plenaria l'esame del disegno di legge in titolo.

(1105) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 621, recante attuazione di regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune.***
(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MARINELLI, in sostituzione del relatore designato D'Ippolito Vitale.

La Sottocommissione, quindi, si esprime in senso favorevole su conforme avviso del relatore.

(359) ***CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità***
(Parere su emendamenti alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PERLINGIERI dà conto delle proposte di modifica trasmesse dalla Commissione di merito: rileva, nel complesso, che non vi sia alcunchè da osservare per quanto di competenza, fatta eccezione per

gli emendamenti 2.1 e 2.5, nonchè per l'emendamento 2.0.2. Con tali proposte, infatti, si prevede un sistema di nomina della istituenda autorità che, salva ogni valutazione di merito, determina una innovazione non coordinata alla disciplina vigente per i consimili organismi attualmente esistenti: poichè la normativa in esame coinvolge una questione di notevole rilievo istituzionale e politico, sarebbe preferibile un intervento non episodico in materia. Quanto all'emendamento 2.0.2, l'esclusione del doppio grado di giudizio nella giurisdizione amministrativa potrebbe essere in contrasto con l'articolo 125, secondo comma, della Costituzione, che postula l'articolazione del processo amministrativo in più gradi di cognizione e di decisione. Va inoltre segnalato, ad avviso del relatore, che il disegno di legge n. 777 - all'esame dell'Assemblea - prevede una delega legislativa per l'istituzione di organismi indipendenti competenti per la regolazione dei servizi pubblici.

La Sottocommissione, nel far proprie le osservazioni formulate dal relatore in ordine agli emendamenti 2.1, 2.5 e 2.0.2, nonchè alla concomitante discussione attinente l'articolo 1, comma 1, lettera b), del disegno di legge n. 777, ritiene di non aver alcunchè da osservare sulle altre proposte di modifica trasmesse dalla Commissione di merito.

(137) ***SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro***
(Parere alla 11ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il senatore DE MARTINO illustra il disegno di legge in sostituzione del relatore designato Villone.

Il presidente PERLINGIERI, in considerazione del contenuto particolarmente critico della materia, prospetta l'opportunità di trasferirne l'esame in sede plenaria.

Si associa il senatore FONTANINI e la Sottocommissione accoglie l'indicazione formulata dal Presidente.

(42) ***FERRARI Francesco e CAMO. - Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli***
(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore GUBBINI espone il contenuto del disegno di legge e si sofferma criticamente sull'articolo 3, comma 2, rilevando che tale disposizione potrebbe essere applicata in modo arbitrario, senza le necessarie garanzie per la tutela dei diritti dei lavoratori.

Con l'osservazione formulata dal relatore, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(1103) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti***
(Parere alla 13ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il senatore FONTANINI illustra il provvedimento in sostituzione del relatore designato Ellero.

Il presidente PERLINGIERI, nel ricordare che in ordine all'articolo 12 erano state sollevate obiezioni di natura costituzionale in sede di valutazione dei presupposti di necessità ed urgenza, propone di rimettere alla sede plenaria l'esame del disegno di legge.

La Sottocommissione concorda.

(1117) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994***
(Parere alla 13ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del senatore DE MARTINO, concorde il Presidente, la Sottocommissione conviene di rimettere alla sede plenaria l'esame del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

19ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 12ª Commissione:

(1080) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità:*** rinvio dell'emissione del parere;

alla 1ª Commissione:

(1082) ***Disciplina in materia di conflitto di interessi:*** rinvio dell'emissione del parere;

alla 3ª Commissione:

(672) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo status giuridico del lavoratore emigrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977:*** parere favorevole;

(858) ***Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993,*** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 13ª Commissione:

(1117) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994:*** parere favorevole con osservazioni;

(1103) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti di cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti:*** rinvio dell'emissione del parere.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ramponi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

(504) ***PETRICCA ed altri. – Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai ex combattenti della guerra 1940-1945:*** rinvio dell'emissione del parere;

alla 3ª Commissione:

(858) ***Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993,*** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 10ª Commissione:

(899-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia,*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1106) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo***
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO, il quale osserva che si tratta di decreto-legge recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo, in considerazione del fatto che tra breve dovranno celebrasi, in ambienti fisicamente idonei e strutturalmente efficienti, importanti processi. Il provvedimento non comporta oneri di spesa in quanto, come si apprende dalla relazione, gli oneri per i lavori di cui al comma 1 rientrano negli attuali stanziamenti in favore del Ministero di grazia e giustizia, mentre gli oneri per quelli di cui al comma 2 sono soddisfatti con specifico finanziamento già disposto in favore del comune di Palermo. Tramite il riferimento disposto, dal comma 1 dell'articolo 1, al decreto-legge n. 524 del 1994 – che recava interventi straordinari per il completamento del Palazzo di giustizia di Napoli -, si autorizza anche per i lavori a favore della città di Palermo la deroga alle norme di contabilità di Stato. Generalmente la 5ª Commissione si è orientata per un parere contrario in violazione delle norme costituzionali per fattispecie analoghe anche se, sul decreto riguardante la città di Napoli, essa ha espresso un parere favorevole in data 20 settembre 1994, accogliendo la spiegazione del rappresentante del Governo che giustificava la deroga alle norme di contabilità proprio per la sussistenza di motivi di necessità e di urgenza quali erano le esigenze connesse al contenuto del decreto. Si tratta pertanto di assumere sul punto una decisione.

Più in generale va sottolineato che nella fattispecie si pone l'alternativa se si tratti di una modifica legislativa di tipo sostanziale, che in quanto tale va assoggettata all'obbligo di copertura ove preveda compiti e finalità nuovi, oppure se si rientri nella legislazione vigente. In questo ultimo caso, però, si sarebbe dovuto evitare il provvedimento legislativo.

Poichè così non è stato, si versa invece nella prima ipotesi e in tal caso non appare corretto affermare – come fa la relazione – che non sussista un obbligo di copertura data la sufficienza degli stanziamenti ordinari di bilancio, in quanto il bilancio in tal caso risulta evidentemente impostato non a legislazione vigente, ma in maniera da coprire anche oneri maggiori futuri, il che non è conforme all'ordinamento contabile. Si è in presenza quindi di un esempio classico di copertura con il bilancio di oneri maggiori.

Il presidente BOROLI fa presente che il Governo ha fatto pervenire una nota con la quale esprime parere favorevole sul provvedimento.

Il senatore CORRAO chiede al relatore quali siano le preoccupazioni che lo hanno indotto ad osservare che il provvedimento potrebbe coprire anche oneri maggiori futuri, ponendosi pertanto in contrasto con l'ordinamento contabile, e se non si possa inserire nel parere, al riguardo, una raccomandazione affinchè le spese autorizzate non eccedano le somme stanziate.

Il relatore CURTO accoglie l'osservazione del senatore Corrao.

Il senatore COPERCINI si dichiara contrario alla emanazione di un decreto-legge per disciplinare una materia per la quale è già prevista in bilancio un'apposita copertura.

Il senatore CORRAO fa presente che il decreto-legge si giustifica per il carattere di urgenza degli interventi disciplinati dal provvedimento.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole con le osservazioni formulate dal relatore e dal senatore Corrao.

(1077) ***PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia***

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di parere ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Riferisce il senatore COPERCINI, il quale osserva che il disegno di legge mira ad erogare un contributo triennale di un miliardo l'anno, per spese di parte corrente e in conto capitale, alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia. Essendo riferito tale onere alla legge finanziaria 1995, occorre attenderne l'approvazione, prima di approvare definitivamente il provvedimento in questione, richiedendo preventivamente il parere alla 1ª Commissione sull'utilizzo in difformità ipotizzato nel testo, che concerne il fondo speciale della Presidenza del consiglio dei ministri.

Dopo che il presidente BOROLI ha fatto presente che non è pervenuta alcuna comunicazione del Governo sul provvedimento, su sua proposta la Sottocommissione concorda di chiedere il parere alla Commissione Affari costituzionali sull'utilizzo in difformità dei fondi indicati a copertura del provvedimento.

(562) ***DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo***

(Parere alla 11ª Commissione: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale osserva che si tratta di disegno di legge con il quale si mira a concedere ai pensionati l'integrazione al minimo indipendentemente dal reddito dei coniugi. Poichè la spesa è assai cospicua, l'onere andrebbe quantificato e coperto.

Il presidente BOROLI fa presente che il Governo ha fatto pervenire una nota nella quale, premesso che l'iniziativa risulta carente di apposita relazione tecnica per la quantificazione degli oneri, si osserva che essi presentano andamento crescente nel tempo e possono valutarsi per il 1995 in circa 70 miliardi di lire, per il 1996 in circa 180 miliardi di lire ed in circa 300 miliardi per l'anno 1997. Nella nota si esprime pertanto parere contrario sul provvedimento in quanto esso risulta sprovvisto di copertura finanziaria.

Il relatore ZACCAGNA osserva che il provvedimento in esame appare incoerente con il complesso della manovra di bilancio, che proprio in questi giorni sta cercando di risolvere in maniera organica una questione così complessa.

Il senatore CURTO concorda con le osservazioni del relatore; l'espressione di un parere contrario da parte della 5ª Commissione influisce anche sull'esame di merito di un provvedimento che si pone in contrasto con i contenuti della manovra di bilancio attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore CHERCHI esprime il proprio disappunto riguardo alle osservazioni dei senatori Curto e Zaccagna sul merito del provvedimento, considerato che proprio in materia pensionistica è tuttora in corso un articolato dibattito presso l'altro ramo del Parlamento; in assenza di copertura finanziaria, i firmatari del disegno di legge potrebbero proporre una idonea clausola di copertura del provvedimento.

Il senatore CORRAO dichiara di non concordare con le osservazioni del relatore Zaccagna, in quanto ritiene che si debba ancorare la concessione dell'integrazione al minimo della pensione non tanto al reddito dei coniugi quanto alle caratteristiche personali dei soggetti destinatari.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda, a maggioranza, di esprimere un parere contrario sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(781) ***Emendamenti al disegno di legge: Misure intese a favorire nuova occupazione***

(Parere alla 11ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore ZACCAGNA il quale osserva che,dopo che in data 20 ottobre 1994 è stato trasmesso un parere favorevole con osser-

vazioni e condizionato alla modifica della clausola di copertura dell'articolo 5, al fine di riferirla alla legge finanziaria 1995, giungono emendamenti da parte della Commissione di merito. In primo luogo si deve far presente che non risultano emendamenti tesi ad adempiere alla citata condizione. Circa gli altri emendamenti, provocano aggravi di spesa, a causa di fiscalizzazioni di oneri sociali non quantificati nè coperti, i seguenti: 1.4 (limitatamente all'ultimo periodo), 2.2 (limitatamente all'ultimo periodo del comma 1), 2.21 e 3.5, mentre incrementano gli oneri di carattere previdenziale, senza quantificazione nè copertura, gli emendamenti 5.9 e 5.10 (limitatamente al comma 5-*ter*).

Il presidente BOROLI fa presente che il Governo ha fatto pervenire una nota con la quale si esprime parere contrario, in quanto comportanti maggiori oneri non quantificati nè coperti, sui seguenti emendamenti: 1.4, in quanto stabilisce per i lavoratori con contratto a tempo determinato di durata annuale, criteri di accesso più favorevoli al trattamento ordinario di disoccupazione; 2.2 poichè concede sgravi contributivi per le assunzioni da particolari liste di collocamento; 2.21 nella misura in cui riconosce interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali per le trasformazioni dei rapporti di lavoro con contratto formativo; 3.5 che concede sgravi contributivi a favore dei lavoratori assunti in determinate aree in incremento del numero di occupati nell'azienda; 5.9 e 5.10 in quanto non considerano, ai fini della determinazione dei periodi contributivi per il calcolo del trattamento pensionistico i periodi di *part-time* in proporzione all'orario di svolgimento degli stessi, bensì per intero.

Il senatore CURTO ritiene che non si debba dar corso al provvedimento, in attesa che tutta la materia confluisca in una disciplina più generale.

Il senatore CHERCHI fa presente che il parere del Tesoro si discosta dal relatore riguardo agli emendamenti 1.4 e 5.10, per il quale il Governo ha espresso parere contrario su tutta la disposizione, e non limitatamente al comma 5-*ter*.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di esprimere un parere nei termini indicati dal relatore.

(899-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO, il quale osserva che ritorna dalla Camera dei deputati il decreto-legge sull'economia, su cui era stato espresso già parere che, per quanto riguarda il testo, era di nulla osta. Al momento si tratta quindi di esprimersi solo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. L'articolo 2-*ter* ricalca sostanzialmente l'emendamento 2.0.100 presentato durante l'esame al Senato, su cui il parere era stato di nulla osta, nel presupposto che le parole «in termini attualizzati» indicassero che l'attualizzazione riguarda il rapporto tra gli

istituti di credito e i terzi, non l'andamento della spesa relativa al bilancio dello Stato. Eventualmente si può ripetere tale osservazione.

Per quanto concerne gli altri emendamenti, l'attenzione va appuntata essenzialmente sull'articolo 9-*bis*, che, per far fronte alle necessità delle aree di recente alluvionate, stanzia 350 miliardi a valere sulle disponibilità della GEPI. Al riguardo, è essenziale che il Tesoro garantisca l'esistenza di fondi adeguati sul capitolo imputato a copertura, indicando su quale dei tanti capitoli su cui insiste la legge richiamata nell'articolo in questione ricade la copertura finanziaria, non essendovi nel testo un'indicazione al riguardo. *Nulla quaestio* invece per quanto riguarda la riformulazione dell'articolo 8-*bis* che sposta al 1994 l'onere per la regione Sardegna.

Il presidente BOROLI fa presente che il Governo ha fatto sapere per le vie brevi che i fondi di cui all'articolo 9-*bis* sono già disponibili e che ora vengono utilizzati preferenzialmente per le aree alluvionate invece che in tutto il territorio nazionale. La norma, comunque, non prevede un obbligo in tal senso, ma concede semplicemente un'autorizzazione al riguardo.

Il senatore TAMPONI interviene sull'articolo 8-*bis* per segnalare che i fondi stanziati a favore della regione Sardegna risultano decurtati in seguito alla modifica apportata dalla Camera dei deputati, anche se alla riduzione degli stanziamenti corrisponde un'anticipazione degli stessi al 1994. Fa presente comunque di riservarsi di recuperare con altri provvedimenti l'intero ammontare dei fondi inizialmente stanziati dal Senato per la regione Sardegna.

Il senatore CHERCHI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Tamponi.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole sul provvedimento con le osservazioni del relatore e del senatore Tamponi.

La seduta termina alle ore 9,55.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento:

(1105) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 621, recante attuazione di regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune***: parere favorevole;

alla 13ª Commissione:

(1103) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti***: parere favorevole;

(1117) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994***: parere favorevole con raccomandazione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

(899-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

alla 13ª Commissione:

(1117) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994:*** parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CORRAO. – Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
- BATTAGLIA. – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).
- FIEROTTI e GARATTI. – Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione (984).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. – Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SALVI ed altri. – Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SALVATO ed altri. – Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GUALTIERI. – Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SALVATO ed altri. – Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).
- PASQUINO ed altri. – Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. – Norme in materia di conflitto di interesse (758).

IV. Esame dei disegni di legge:

- SPERONI ed altri. – Istituzione delle Rappresentanze permanenti delle regioni presso la Comunità europea (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CHERCHI ed altri. – Integrazione dell'articolo 4 dello Statuto speciale per la regione autonoma della Sardegna emanato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e successive modifiche (650).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CUSIMANO ed altri. – Modifiche e integrazioni allo Statuto della Regione siciliana (693).
- DE NOTARIS ed altri. – Interpretazione dell'articolo 71, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (768).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TAMPONI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 43 dello statuto della regione Sardegna (215).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MULAS e MANIS. – Modifiche dell'articolo 43 dello statuto speciale della Sardegna in materia di circoscrizioni provinciali (1013).

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- LISI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc.* XXII, n. 7).
- SALVATO ed altri. – Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).
- SALVATO ed altri. – Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- PASSIGLI ed altri. – Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova antologia (1077).
- Conversione in legge del decreo-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli

di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti (1103).

- Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1117).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. – Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. – Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. – Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO ed altri. – Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina di uditore giudiziario (955).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. – Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. – Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. – Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. – Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e princìpi in tema di democrazia industriale (328).

- MULAS ed altri. – Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).
- MARCHINI ed altri. – Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847)
- SPISANI ed altri. – Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909)

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- LAFORGIA ed altri. – Abrogazione dell'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e integrazione dell'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (855).
- LAFORGIA ed altri. – Modifica alla disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, concernente disposizioni sul processo penale a carico di minorenni (854).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo (1106).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. – Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. – Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).

- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).
- LISI e GUARRA. - Modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e al codice penale in tema di esercizio della funzione difensiva (1016).
- MANCONI. - Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1027).
- SALVI ed altri. - Modifiche al codice penale e di procedura penale in materia di punizione e prevenzione dei fenomeni di corruzione, di diritto alla difesa e accelerazione dei processi (1043).

IV. Esame del disegno di legge:

- IMPOSIMATO ed altri. - Modifica dei reati contro la pubblica amministrazione (1084).

V. Seguito dell'esame del seguente documento:

- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc.* XXII, n. 7).

VI. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).
- PETRICCA ed altri. - Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai ex combattenti della guerra 1940-45 (504).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (844).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (953).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO e altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina ad uditore giudiziario (955).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge e di connessi emendamenti:

- CAVAZZUTI ed altri. – Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359).

DIFESA (4ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione dei dirigenti della FINCANTIERI S.p.A. e del RITAD.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge e connessi emendamenti:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1076) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

- VENTUCCI ed altri. – Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali (743-*bis*) *(Risultante dallo stralcio – deliberato dalla 6ª Commissione permanente, Finanze e tesoro, il 4 agosto 1994 – degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743).*

II. Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. – Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. – Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) *(Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. – Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. – Norme sul sistema di certificazione (698).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GIOVANELLI. – Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose (253).

Sui lavori della commissione

Proposta di indagine conoscitiva sugli incentivi finanziari per le imprese artigiane.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (562).
- SALVATO ed altri. – Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura (989).

II. Esame del disegno di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. – Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli (42).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).
- MANIERI ed altri. – Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro (56).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 17 novembre 1994, ore 9 e 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'interno sui danni verificatisi per eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali

avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1117).

II. Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti (1103).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30